



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



COSTI DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: I risultati dell'indagine campionaria

Novembre 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

"Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello Sviluppo rurale" - Capo Dipartimento: Giuseppe Blasi

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Coordinamento: Franca Ciccarelli

Autori: Franca Ciccarelli, Stanislao Lepri, Letizia Atorino, Gaetano Martino

Indice

EXECUTIVE SUMMARY	4
1.DEFINIZIONE DEI COSTI DI TRANSAZIONE	7
1.1 I COSTI DI TRANSAZIONE NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA	7
1.2 I COSTI DI TRANSAZIONE NELLO SVILUPPO RURALE	10
2.METODOLOGIA.....	13
2.1 COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE, QUESTIONARIO E TECNICA DI RILEVAZIONE	14
2.2 LA METODOLOGIA DI QUANTIFICAZIONE DEI COSTI DI TRANSAZIONE.....	16
3.LA VALUTAZIONE DEL COSTO DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA	18
3.1 IL COSTO DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA ATTRAVERSO UN SOGGETTO TERZO.....	18
3.2 ALTRI COSTI SOSTENUTI PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	26
3.3 LA VALUTAZIONE DEI TEMPI	28
3.4 LA QUANTIFICAZIONE COSTO MEDIO DI TRANSAZIONE PER ETTARO	31
3.5 LE OPINIONI DELLE AZIENDE BENEFICIARIE	31
4.STATUS QUO: I COSTI DI TRANSAZIONE NELLE MISURE AGROAMBIENTALI DEI PSR 2007-2013.	33
4.1 LE METODOLOGIE DI CALCOLO E LA QUANTIFICAZIONE DEI COSTI DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NEI PSR.....	34
5.CONCLUSIONI	36
BIBLIOGRAFIA.....	37
ALLEGATI.....	38
ALLEGATO 1: LA COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE	38
ALLEGATO 2: IL PROFILO DELLE AZIENDE INTERVISTATE.....	40
ALLEGATO 3: IL QUESTIONARIO SUI COSTI DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIO	44

INDAGINE CAMPIONARIA SUI COSTI DI TRANSAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Executive Summary

Tra la seconda metà del 2012 e la prima metà del 2013, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, ISMEA ha realizzato tre indagini presso le aziende biologiche, le aziende di giovani agricoltori e le aziende agricole in generale, al fine di valutare il costo di transazione nel quale le stesse incorrono per percepire gli aiuti legati alle corrispondenti misure dei PSR 2007-2013 (misura 214-pagamenti agroambientali, in particolare agricoltura biologica, e misura 112-insediamento di giovani agricoltori) e al pagamento unico aziendale (in particolare pagamento disaccoppiato ad ettaro).

In questo contesto il costo di transazione è stato inteso come l'insieme dei costi di accesso, gestione e assistenza ai controlli sostenuti dai beneficiari per le misure e i regimi di aiuto individuati.

Le tre indagini sono state realizzate con il metodo delle interviste telefoniche presso 700 aziende biologiche, 300 aziende di giovani agricoltori e 1.000 aziende agricole. Il questionario, oltre a definire il profilo dell'azienda (anche come beneficiaria di aiuti della PAC), mirava a fornire la base informativa per valutare l'entità dei costi di transazione a carico degli agricoltori connessi all'adesione ad una specifica misura o a un regime di aiuti, in termini di spesa effettivamente sostenuta (per beni e servizi) e tempo impiegato nelle varie fasi procedurali.

Nel caso del PSR, il costo di transazione è stato analizzato partendo dalla raccolta delle informazioni, precedente la scelta di aderire al regime, per arrivare fino all'effettivo percepimento dell'aiuto (compresi i controlli). Parallelamente, nell'indagine sul pagamento disaccoppiato ad ettaro si è considerato l'iter che va dall'attribuzione dei titoli fino al pagamento (anche in questo caso, inclusi i controlli). In altri termini, prerequisito essenziale per l'inserimento delle aziende nei campioni è stato l'effettivo percepimento del sostegno in relazione al quale il costo di transazione è stato valutato.

Preliminarmente all'indagine è stata approfondita la definizione dei costi di transazione (capitolo 1) attingendo alla letteratura scientifica in materia di economia dei costi di transazione (§ 1.1) e successivamente approfondendo i riferimenti contenuti nella normativa dell'Unione europea sul regime di sostegno dello sviluppo rurale, anche in considerazione degli sviluppi previsti per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 (§ 1.2).

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti metodologici (capitolo 2), in particolare relativi all'indagine (§ 2.1), il campione per la valutazione dei costi di transazione per l'agricoltura biologica è stato stratificato territorialmente in base ai dati regionali relativi all'assunzione del corrispondente impegno agroambientale (coltivazione con il metodo dell'agricoltura biologica) (cfr. Allegati 1 e 2). L'indagine è stata realizzata tramite intervista telefonica con questionario semi-strutturato (Allegato 3), somministrato alle aziende che hanno

prodotto con il metodo biologico beneficiando per almeno un'annualità dell'aiuto della Ue previsto dalla misura 214 del PSR 2007-2013.

Delle 700 aziende intervistate, 117 percepiscono aiuti per la prima introduzione dell'agricoltura biologica (il 17%) e 583 (l'83%) per il suo mantenimento. Il calcolo del costo di transazione è stato dunque differenziato in relazione a queste due categorie, pur nella consapevolezza che diverse altre variabili, sia soggettive sia oggettive, sono in grado di incidere sulla sua entità. In questo senso i risultati dell'indagine lasciano aperte ulteriori possibilità di approfondimento di tipo econometrico.

Le tre componenti dei costi di transazione - valore del tempo impiegato, costo per l'affidamento a soggetti terzi della presentazione della domanda e altre spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi - sono state quantificate seguendo le opportune metodologie di calcolo (§ 2.2) e quindi analizzate singolarmente.

Rispetto alla presentazione attraverso soggetti terzi (§ 3.1), riscontrata nel 90% delle aziende campionarie, valutare il costo correlato non è facile perché spesso si confonde con il costo di assistenza annuale (la presentazione avviene all'interno di un rapporto preesistente). Nonostante ciò, il 38% delle aziende che hanno delegato la gestione della domanda per l'agricoltura biologica è stato in grado di fornire il valore del compenso pattuito, ed è su queste 239 aziende che si è basata l'analisi successiva. È emerso allora che il servizio di presentazione costa mediamente più per la domanda di prima introduzione, 296 euro ad azienda, che per la domanda di mantenimento, 255 euro, e, all'interno di ognuna di queste categorie, più per la domanda di ammissione che per la domanda di conferma. La minore incidenza di questa componente di costo si rileva dunque nel caso di "domanda di conferma per il mantenimento", 245 euro ad azienda, mentre la maggiore incidenza nel caso di "domanda di ammissione per la prima introduzione", 379 euro.

In termini proporzionali, ovvero rapportato alla Sau aziendale (superficie agricola utilizzata), il costo medio ad ettaro della presentazione della domanda tramite terzi risulta compreso tra 17 e 27 euro a seconda delle diverse combinazioni tra domanda di ammissione/conferma e prima introduzione/mantenimento, per un importo medio complessivo stimabile intorno ai 22 euro ad ettaro. È evidente la maggiore incidenza di questa componente di spesa sulle aziende di dimensioni minori. Ad esempio, nel caso di mantenimento dell'agricoltura biologica, il più numeroso, dagli 87,8 euro ad ettaro per le aziende con Sau sotto i 5 ettari scende progressivamente fino ad attestarsi a 2,5 euro/ettaro per quelle con oltre 100 ettari. Sempre nel caso di mantenimento, ma per la domanda di conferma, lo stesso costo si riduce gradualmente dai 72 euro/ettaro per le aziende con Sau fino a 5 ettari ai 2,1 euro/ettaro quelle con oltre 100 ettari.

Per quanto riguarda gli altri fattori (§ 3.2), trasporto e spostamenti sono stati riconosciuti come voci di spesa da molte aziende, pur non riuscendo le stesse a valutarne l'entità. Limitato, invece, il numero di coloro che hanno dichiarato costi per l'acquisto di materiale informativo o per la formazione degli operatori, mentre mostrano di incidere più frequentemente l'acquisto di modulistica e marche da bollo, le consulenze esterne e i controlli degli organismi preposti.

Rispetto ai tempi (§ 3.3), nella raccolta di informazioni e nelle valutazioni preliminari all'accesso alla misura le aziende hanno impiegato un numero di giorni variabile tra 0 e 25, mentre la compilazione e presentazione della domanda, o l'affidamento dell'incarico corrispondente a terzi, nella maggior parte dei casi ha richiesto solo una giornata/lavoro. Più del 60% delle aziende durante la programmazione 2007-2013 non ha impiegato personale in corsi di formazione e addestramento specifici sui contenuti dell'agricoltura biologica. Invece il

90% delle aziende ha dichiarato di aver dedicato ogni anno da 1 a 5 giorni ai controlli sul metodo produttivo, e il 63% di averne dedicati da 1 a 5 ai controlli legati alla misura, ma durante l'intero periodo di adesione.

Al contempo, non emerge un'indicazione univoca e forte in grado di avvalorare l'ipotesi che il metodo di produzione biologico rispetto a quello tradizionale implichi un aggravio del tempo necessario per il reperimento delle materie prime certificate.

Mettendo insieme queste componenti, opportunamente quantificate e ponderate, **il costo medio di transazione nell'agricoltura biologica è risultato pari a 99,6 euro/ettaro in caso di prima introduzione e 33,7 euro/ettaro in caso di mantenimento**, per un equivalente di 915 e 406 euro ad azienda. Nel complesso, sul totale del campione, il costo di transazione si è attestato intorno a 44,8 euro/ettaro e 491 euro/azienda.

La generalizzata difficoltà incontrata dagli intervistati nel ricostruire l'entità del tempo impiegato e dei costi sostenuti, insieme alla scelta di valutare il tempo al costo del lavoro dipendente (benché alcune delle attività considerate richiedano chiaramente un profilo imprenditoriale), inducono a ritenere che il costo di transazione così valutato sia comunque tendenzialmente sottostimato.

Alle aziende beneficiarie sono state poste anche alcune domande qualitative per far luce sulla conoscenza previa degli obblighi legati all'agricoltura biologica e sul livello percepito di congruità dei premi (§ 3.5). Ne è scaturito che il grado di conoscenza è maggiore per l'agricoltura biologica intesa come metodo di produzione che non come misura del PSR, e che quasi l'80% del campione considera i premi per l'agricoltura biologica non sufficientemente adeguati alla luce degli obblighi assunti.

A completamento dell'analisi, il capitolo 4 fa il punto sulla quantificazione dei costi di transazione nei premi per la misura 214 dei PSR 2007-2013, in particolare per l'azione relativa all'agricoltura biologica (§ 4.1). Sette sono le regioni che li considerano nei conteggi corrispondenti, e tutte si mantengono entro la soglia prevista dalla normativa Ue, la quale stabilisce che il valore dei costi di transazione non debba superare il 20% dei mancati ricavi e dei maggiori costi per l'adesione alla misura.

1. Definizione dei costi di transazione

La definizione del costo di transazione non è univoca perché riferibile a diverse possibili tipologie di transazione e ai diversi attori coinvolti nelle stesse.

La letteratura al riguardo è dunque ampia e complessa. In ogni caso l'oggetto di questo studio è ben specificato, perché analizza una categoria specifica di costi di transazione: quelli legati alla conclusione di un contratto per l'adesione alla misura agroambientale e in particolare all'agricoltura biologica, valutandolo dal lato del beneficiario (e non dell'Amministrazione che ne rappresenta la controparte). In questo contesto i costi di transazione sono i costi, distinti dai costi di produzione, sostenuti per partecipare alla specifica transazione/misura.

1.1 I costi di transazione nella letteratura scientifica

Le possibili classificazioni dei costi di transazione si differenziano a seconda del tipo di transazione a cui si riferiscono. Secondo Furbotn e Richter (2000) esistono costi di transazione di mercato, manageriali e politici:

Le classi generali dei costi di transazione

1. COSTI DI TRANSAZIONE DI MERCATO

- 1.1 Costi di informazione e ricerca
- 1.2 Costi di negoziazione e decisione
- 1.3 Costi di monitoraggio e per il rispetto degli accordi

2. COSTI DI TRANSAZIONE MANAGERIALI

- 2.1 Costi di costituzione, mantenimento e cambiamento dell'organizzazione
- 2.2 Costi di funzionamento dell'organizzazione

3. COSTI DI TRANSAZIONE POLITICI

- 3.1 Costi di costituzione, mantenimento e cambiamento di un sistema formale ed informale di organizzazione politica
 - 3.2 Costi di funzionamento della conduzione politica
-

Fonte: Furubotn e Richter (2000)

I costi di transazione di mercato sono usualmente distinti nelle seguenti classi:

a) COSTI DI PREPARAZIONE DEL CONTRATTO (search and information costs)

- *Costi per l'individuazione di venditori/acquirenti affidabili*: la ricerca di partner commerciali richiede risorse destinate alla individuazione delle effettive caratteristiche dei potenziali partner, delle potenzialità della collaborazione, dell'entità degli eventuali investimenti specifici;
- *Costi per la "scoperta" del prezzo*: il prezzo che si realizza nella transazione è legato allo schema contrattuale (Williamson, 1985);
- *Costi per la determinazione ex ante di qualità del prodotto*: la qualità è definita da un insieme di caratteristiche e, di solito, dipende dal concorso di più agenti. La specificazione delle caratteristiche rilevanti impegna il lavoro di esperti per entrambe le parti.

b) COSTI DI CONCLUSIONE DEL CONTRATTO (costs of bargaining and of decision making)

- *Costi di intermediazione*: il raggiungimento di un accordo richiede in molti casi uno specifico lavoro di intermediazione (di solito finanziato con la riduzione dei tempi di contrattazione);
- *Costi per redigere un accordo contrattuale*: nel caso di beni complessi (molte caratteristiche, tra loro interrelate) e di accordi di produzione, la redazione del contratto richiede il lavoro di esperti.

c) COSTI DI MONITORAGGIO E PER L'ESECUZIONE DEL CONTRATTO

- *Costi di monitoraggio*: sono i costi necessari per seguire lo svolgimento delle attività che la controparte si è impegnata ad eseguire;
- *Costi per il controllo delle azioni del venditore/acquirente*: riassumono i costi necessari a stabilire se le azioni compiute danno luogo effettivamente ai risultati attesi dal contratto e se quelle azioni riflettano le modalità stabilite;
- *Costi per il monitoraggio della qualità*: sono i costi necessari a stabilire la qualità dei risultati delle attività intraprese per effetto del contratto;
- *Costi per la ricerca di mezzi legali per il rispetto degli accordi*.

La letteratura sui costi di transazione nella regolazione del settore agricolo è ampia ed articolata e in relazione all'adesione alle politiche prevede la distinzione tra costi di transazione sopportati dagli agricoltori e costi di transazione sopportati dalla Pubblica Amministrazione.

Rispetto all'oggetto di questo studio, nella fattispecie i costi di transazione nell'agricoltura biologica, interessante è il contributo di Falconer (2000), che propone una rappresentazione del problema transazionale nel quadro delle politiche agroambientali. I costi di transazione sopportati dalla Pubblica Amministrazione e, presumibilmente, dagli agricoltori sono elevati (Falconer, 2000, p. 381). Nel contesto degli schemi volontari agroambientali basati su accordi di gestione, se i costi di transazione sostenuti dai partecipanti vengono esplicitamente compensati, essi devono essere compensati dai pagamenti disponibili (in assenza di altruismo da parte dei partecipanti), se non c'è un effetto reddito avverso all'inclusione nel programma. I costi di transazione determineranno così una divergenza tra l'adesione prevista e quella effettiva, che sarà inferiore. Secondo Falconer (2000) si ha anche un effetto distributivo dal momento che costi di transazione consistenti potrebbero scoraggiare gli agricoltori con imprese di dimensioni più piccole. D'altra parte, alcuni di questi agricoltori potrebbero ritenere il management agroambientale parte importante del proprio modo di vivere. Essi cioè potrebbero ricevere qualche utilità che compenserebbe i costi addizionali. Da qui l'importanza di comprendere l'atteggiamento nei confronti delle politiche agroambientali. L'evidenza empirica segnala una grande varietà di atteggiamenti. Falconer (2000) riporta approcci alla stima proposti da diversi autori e fa un'osservazione importante: l'evidenza empirica segnala che i costi di transazione sostenuti dalla Pubblica Amministrazione sono in genere correlati con i costi sostenuti dagli agricoltori (Falconer, 2000, p. 388). Lo studio conclude proponendo quattro aree di sviluppo della ricerca: a) compensazioni addizionali per i costi di transazione; b) centralizzazione delle procedure e dei pagamenti, schematizzazione e formulazione di accordi quadro; c) coinvolgimento di terze parti per facilitare il processo di transazione; d) sviluppo di reti di imprese agricole e di opzioni collettive di adesione agli schemi.

Beckman et al. (2009) considerano i costi relativi alla decisione, al monitoraggio ed all'enforcement degli accordi contrattuali per gli attori coinvolti nei regimi agroambientali: si tratta di costi di definizione ed esecuzione della struttura organizzativa e contrattuale del regime. Inoltre vengono considerate anche le perdite di benessere conseguenti al non

adattamento dei regimi agroambientali alle condizioni della domanda.

Anche Mettepenningen et al. (2011) hanno fornito un importante contributo alla comprensione delle dimensioni transazionali delle politiche agroambientali. Essi considerano i regimi agroambientali introdotti dal Regolamento (CEE) n. 2078/1991 e osservano che dal punto di vista dell'economia dei costi di transazione (ECT) un regime deve essere considerato come un meccanismo contrattuale per lo scambio di beni e servizi ambientali tra l'agricoltore – inteso quale venditore – e la società, rappresentata dalle autorità pubbliche, nella veste di acquirente. Un aspetto spesso trascurato in questo contesto è che la percezione dei costi da parte degli agenti non necessariamente è correlata con la loro esatta misura. Questa osservazione può avere importanti conseguenze sugli approcci di stima basati sulla concettualizzazione multidimensionale dei costi. Mettepenningen et al. (2011) per la verità si concentrano sui costi sostenuti dagli operatori pubblici ed individuano quattro fattori in grado di influenzarli: gli attori, le caratteristiche dei regimi, l'ambiente naturale e l'ambiente istituzionale. Mettepenningen et al. (2011, p. 644) riportano un'indagine svolta presso pubblici ufficiali e, nei questionari, definiscono i costi di transazione pubblici come i costi implicati dalle attività di disegno, notifica dei regimi agroambientali all'Unione europea, contrattazione, pagamento, monitoraggio, controllo, valutazione ed assistenza. L'indagine empirica è rivolta sia a determinare i costi di transazione pubblici (percentuale del tempo di lavoro del rispondente dedicata ai regimi nel senso indicato) sia ad individuare la percezione dei fattori che influenzano tali costi. I risultati indicano un ordine tra i fattori identificati, tra cui spiccano la struttura di governo e la fiducia, ma anche una scarsa conoscenza del tema.

Peerlings e Polman (2004) affrontano il tema della produzione congiunta di beni per il mercato e beni pubblici nella quadro della multifunzionalità dell'agricoltura. Essi osservano che le imprese agricole sottoscrivono un accordo contrattuale con la Pubblica Amministrazione (o comunque un soggetto dell'intervento di politica agraria) e sostengono specifici costi di transazione. Tali costi includono i costi di negoziazione con i fornitori dei contratti (ad esempio, associazioni locali o governi locali) e i costi di amministrazione del contratto, di monitoraggio e di registrazione di risultati. Peerlings e Polman (2004, pp. 430-431) distinguono inoltre tra costi di transazione fissi - che dipendono solo dalla scelta se sottoscrivere o meno il contratto (costi per raccogliere informazioni su possibili contratti, sui compiti amministrativi e sulle decisioni manageriali connesse al contratto) e costi di transazione variabili con il livello di produzione di prodotti destinabili al mercato. Il valore dell'output in termini di beni non di mercato (paesaggio e natura) è stimato sulla base dell'indice di compensazione finanziaria incluso nei contratti offerti dal Governo locale o dalle associazioni naturalistiche (Peerlings e Polman, 2004, p. 436). L'analisi empirica mostra che i beni pubblici sono sostituiti dai prodotti destinabili al mercato. Gli Autori passano dunque a simulare possibili scenari di intervento politico. Tra le simulazioni si prevede un aumento del valore unitario dei beni non di mercato dovuto alla riduzione di costi di transazione. Gli Autori tuttavia suggeriscono cautela sulla robustezza dei risultati (Peerlings, Polman, 2004, pp. 440-442). Lo studio presenta elementi di particolare interesse: i costi di transazione sono determinati attraverso dati contabili (sebbene non sia discussa in dettaglio la procedura utilizzata); le cause che li determinano sono generiche e non riconducibili ad una vera e propria analisi della transazione in esame; la distinzione tra costi fissi e variabili, funzionale al modello econometrico adottato, non è spiegata teoricamente nei suoi rapporti con l'impalcatura analitica della ECT. Il modello non dà

¹ *Regolamento (Cee) n. 2078/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale*

alcun conto della soluzione adottata per il problema di selezione.

Per Matzdorf e Lorenz (2010) l'ipotesi di ricerca è che una remunerazione orientata al risultato ha effetti sui criteri che possono rinvenirsi tra i vantaggi e gli svantaggi dell'adozione di misure agroambientali (Matzdorf, Lorenz, 2010, pp. 536 segg.). L'analisi è improntata alla prospettiva costi-efficacia e costruisce una relazione tra vantaggi e svantaggi, da una parte, e potenziali benefici e costi privati, dall'altra. Si considerano i costi di transazione di implementazione e di decisione. I costi di transazione privati includono quelli relativi a informazione, negoziazione, opportunità, amministrazione, monitoraggio e controllo. Gli Autori, inoltre, distinguono i costi che hanno origine prima, durante e dopo l'implementazione delle misure. Se i vantaggi e gli svantaggi determinano una riduzione dei costi sociali si sostiene che via sia un alto livello di costi efficacia. Anche Matzdorf e Lorenz (2010) prendono a riferimento il tempo impegnato dagli agenti (agricoltori ed amministratori) quale indicatore dei costi di transazione connessi alle misure agroambientali e, quindi, traducono le quantità trovate in termini monetari attraverso le remunerazioni del lavoro settoriale.

Corbera et al. (2002) stimano i costi di transazione e trovano che essi sono inferiori nel caso in cui sia coinvolta anche la comunità rispetto al caso in cui operino solo proprietari privati. Secondo Rørstad et al (2007), inoltre, i costi di transazione oscillano tra l'1% ed il 2% dei pagamenti fino al 70% in funzione dell'intensità del controllo.

Ducos et al (2009) testano l'ipotesi che i costi fissi associati all'adesione alla misura agroambientale possano dissuadere le imprese più piccole nel caso in cui il programma sia basato su un pagamento fisso per ettaro. Poiché i costi di transazione non sono inclusi nel pagamento potrebbero discriminare quelle imprese per le quali tali costi rappresentino un quota significativa di costi totali di partecipazione. Gli Autori considerano costi di transazione fissi la raccolta di informazioni prima del contratto e i costi relativi alla scrittura ed alla definizione burocratica del contratto. Includono invece tra i costi di transazione variabili gli incrementi di incertezza dei costi di opportunità all'aumentare della durata del contratto, nonché gli eventuali costi di correzione. Tra i determinanti dei costi di transazione gli Autori considerano cinque categorie derivate dall'ECT: fiducia, incertezza, razionalità limitata, utilità e similarità tecnologica. L'utilità si riferisce al valore che gli agricoltori assegnano ai servizi che decidono di produrre, dunque può essere ricondotta al livello di analisi istituzionale (Williamson, 2000), mentre la similarità tecnologica riguarda la relazione di similarità tra la tecnologia in uso e quella richiesta per l'offerta dei servizi agroambientali. Le conclusioni confermano che i costi di transazione fissi sono importanti e che hanno un effetto negativo sulla partecipazione ai programmi agroambientali.

1.2 I costi di transazione nello sviluppo rurale

Durante la programmazione 2007-2013 nel regime di sostegno dello sviluppo rurale è stata prevista la possibilità di compensare i costi di transazione², specificamente per la misura dei pagamenti agroambientali, che include l'agricoltura biologica, e per la misura del benessere

² "Transaction cost" tradotto nella versione italiana del regolamento (CE) n. 1698/2005 come "costo dell'operazione".

animale (regolamento (CE) n. 1698/2005³, artt. 39(4) e 40(3)). L'art. 27(10) del regolamento applicativo n. 1974/2006⁴, in linea con la letteratura scientifica esistente, definisce il costo di transazione come "costo sostenuto affinché l'operazione possa avere luogo e non direttamente imputabile all'esecuzione dell'impegno a cui si ricollega" e stabilisce che gli Stati membri determinino la necessità di compensarli in base a criteri oggettivi. Lo stesso articolo prevede che il costo di transazione, così definito, sia calcolato per tutta la durata dell'impegno e sia limitato al 20% del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno.

Quanto alle modalità con cui dare applicazione a questa norma, il documento di lavoro della Commissione europea "Agri-environment commitments and their verifiability" (2007) contiene alcune specifiche sul calcolo dei costi di transazione: si considerano i costi sostenuti dal beneficiario (dunque non i costi di transazione pubblici) relativamente, ad esempio, alle contrattazioni, alla raccolta di informazioni e ad altri costi immateriali; i costi di transazione si sostengono generalmente all'inizio di un impegno ma possono essere distribuiti lungo la durata del contratto; è necessaria l'evidenza oggettiva (principalmente descrittiva) per gli elementi di costo e la loro entità, in quanto non si tratta di un costo stimato ma di quello effettivamente sostenuto.

La bozza del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale⁵, che sarà in vigore per il periodo di programmazione 2014-2020, riprende la questione chiarendo nell'art. 2(l) la definizione del costo di transazione, da intendersi come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente. Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard". Entrando nel merito, lo stesso regolamento prevede che i pagamenti, erogati annualmente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti, possano coprire se necessario anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20% del premio pagato. In particolare, la copertura dei costi di transazione è contemplata per impegni agro-climatico-ambientali (art. 29(6)), agricoltura biologica (art. 30(4)), benessere degli animali (art. 34(3)) e impegni silvoambientali (art. 35(3)).

Del tutto innovativa, rispetto alla legislazione vigente, la possibilità di innalzare il massimale al 30% nel caso in cui l'impegno sia assunto da associazioni di agricoltori per l'agricoltura biologica o da associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio per gli impegni agro-climatici-ambientali. Tale maggiorazione è spiegabile con i costi addizionali legati alla creazione e gestione di questi gruppi.

La bozza di scheda di misura sull'agricoltura biologica⁶ per la programmazione 2014-2020 richiede, tra le altre cose, la descrizione dei diversi elementi che costituiscono i costi di transazione, laddove rilevanti. Per il metodo di calcolo si può invece trarre ispirazione dalle linee guida emanate dalla Commissione a maggio del 2013 per le misure agro-climatiche-

³ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

⁴ Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

⁵ Versione scaturita dagli incontri del Trilogo.

⁶ Scheda di misura della Commissione "Organic farming", RDC N° 75 of 20 June 2013 – WD 75-903-13.

ambientali⁷, dove si specifica che il sostegno per i costi di transazione, calcolato come x % del premio pagato per gli impegni agro-climatico-ambientali, può essere concesso per quelle attività direttamente connesse ai suddetti impegni che beneficiano del sostegno, precisando che occorre indicare la tipologia di costi da coprire, il loro valore e in metodo di pagamento proposto: pagamenti annuali o in un'unica soluzione.

⁷ *“Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020”.*

2. Metodologia

Allo scopo di valutare i costi di transazione sostenuti dalle aziende che percepiscono un aiuto per l'agricoltura biologica (misura 214 dei PSR 2007-2013), è stata realizzata un'indagine presso un campione di beneficiari per arrivare a quantificare un **costo di transazione annuale**, in linea con la periodicità di erogazione del sostegno alla misura.

Il campione è stato stratificato territorialmente in base al numero di aziende beneficiarie che hanno assunto l'impegno agroambientale corrispondente. Il questionario è stato redatto considerando che le componenti dei costi di transazione possono esprimersi con due variabili diverse: il tempo impiegato in alcune attività, da ricondurre comunque a un valore (per la metodologia, cfr. § 2.3), e la spesa sostenuta per l'acquisto di beni e servizi, all'interno della quale assume uno specifico rilievo il costo legato all'eventuale affidamento a terzi della presentazione della domanda. Tempo impiegato e spesa sostenuta sono stati rilevati in relazione alle diverse fasi in cui si articola la partecipazione alla misura, ovvero: raccolta delle informazioni, presentazione e gestione della domanda, formazione e controlli.

Partendo da questa premessa, si è provveduto ad individuare le diverse classi di costo considerando che nel caso dell'agricoltura biologica sussistono:

- componenti legate alla tecnica produttiva in quanto tale: dalla fase conoscitiva funzionale alla sua adozione fino ai controlli da parte dagli Organismi di controllo;
- componenti legate alla misura del PSR e quindi alla procedura amministrativa: dalla fase conoscitiva che precede l'adesione fino ai controlli da parte di Amministrazioni regionali/Organismi pagatori.

Si è inoltre tenuto conto del fatto che l'entità di queste componenti di costo varia a seconda che il produttore aderisca come:

- prima introduzione del regime biologico o
- mantenimento dello stesso,

e inoltre a seconda che la domanda sia:

- di ammissione (presentata in occasione della pubblicazione del bando) o
- di conferma (presentata dal secondo anno in poi, a conferma dell'impegno pluriennale assunto).

A queste due ultime categorie corrisponde infatti un diverso grado di conoscenza della tecnica colturale e della procedura amministrativa da seguire e, nel caso della distinzione tra prima introduzione e mantenimento, anche un diverso livello di aiuto.

La complessità della realtà ha trovato una sintesi nel metodo finale di calcolo del costo di transazione. Dopo aver determinato il costo di transazione ad ettaro per ogni beneficiario, come rapporto tra il costo di transazione complessivamente sostenuto e la Sau aziendale (superficie agricola utilizzata), si è provveduto a calcolare il **costo medio di transazione ad ettaro dei beneficiari di aiuti per la prima introduzione** e il **costo medio di transazione ad ettaro dei beneficiari di aiuti per il mantenimento**, come media semplice dei costi medi di transazione aziendali rientranti nelle categorie corrispondenti. La scelta di differenziare il costo di transazione tra prima introduzione e mantenimento si fonda sull'analogo criterio seguito nella definizione degli aiuti per l'agricoltura biologica, e trae dallo stesso giustificazione.

In ogni caso è stato calcolato anche un costo di transazione medio, per azienda e per ettaro, riferito all'intero campione.

2.1 Composizione del campione, questionario e tecnica di rilevazione

È stato definito un campione di 700 aziende ad agricoltura biologica secondo una stratificazione territoriale⁸ per Regione e Provincia autonoma (d'ora in poi, per semplicità, Regione) basata sul numero di contratti di agricoltura biologica nel 2010⁹, come risultante dai dati delle Relazioni annuali di esecuzione (RAE) dei PSR (cfr. Allegato 1). La composizione del campione effettivamente intervistato è risultata la seguente:

Tab. 1 - Composizione del campione di aziende biologiche intervistate

	Aziende (n.)	%
Piemonte	20	2,9%
Valle d'Aosta	2	0,3%
Lombardia	10	1,4%
PA Bolzano	15	2,1%
PA Trento	24	3,4%
Veneto	13	1,9%
Friuli-Venezia Giulia	6	0,9%
Liguria	3	0,4%
Emilia-Romagna	40	5,7%
Toscana	23	3,3%
Umbria	60	8,6%
Marche	40	5,7%
Lazio	65	9,3%
Abruzzo	38	5,4%
Molise	3	0,4%
Campania	41	5,9%
Puglia	94	13,4%
Basilicata	0	0,0%
Calabria	76	10,9%
Sicilia	105	15,0%
Sardegna	22	3,1%
Totale ITALIA	700	100,0%

Fonte: RRN

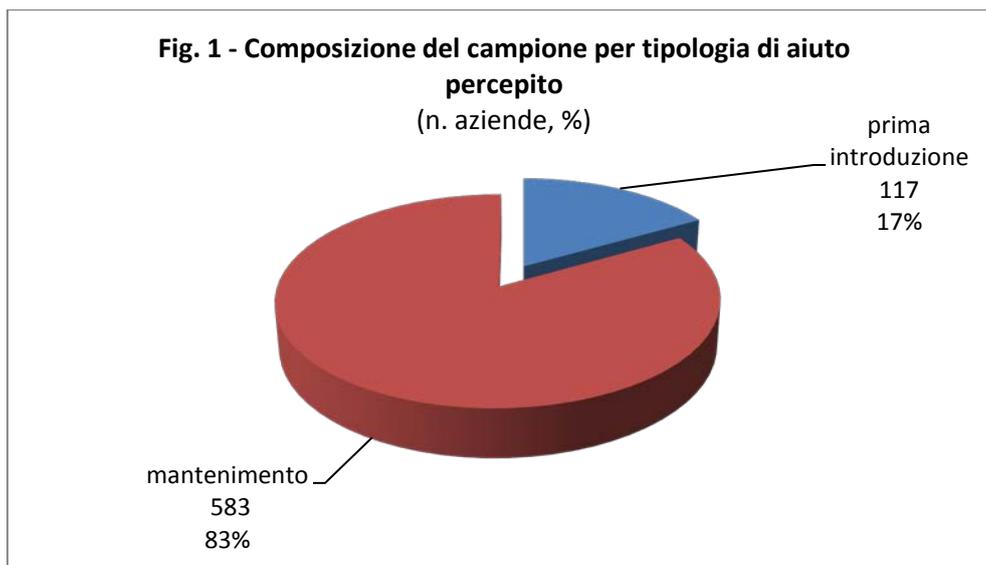
L'individuazione delle aziende da inserire nel campione è avvenuta con il metodo di estrazione

⁸ Nell'estrazione del campione non si è tenuto conto della rappresentatività settoriale, ritenendo che il settore in cui l'azienda agricola opera non incida sul costo di transazione sostenuto in relazione all'agricoltura biologica. In ogni caso risultano rappresentati all'interno del campione selezionato i settori: cereali, foraggere, ortive, viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, allevamenti (bovino, suino, ovicaprino, avicunicolo, equino), e anche boschi, castagneti, piante officinali e pascoli. Presente in alcuni casi anche la diversificazione aziendale, con attività di agriturismo o produzione di energia fotovoltaica.

⁹ Il numero di contratti, non corrisponde al numero di beneficiari. Ciascun contratto agroambientale deve essere classificato in una delle categorie citate alla voce "tipo di impegno" in funzione dell'impegno predominante. La differenza rispetto alle domande è che alcune domande possono contenere più contratti.

casuale, sulla base degli elenchi dei beneficiari dell'azione agricoltura biologica della misura 214, pubblicati dalle singole Regioni. Al termine delle interviste sono stati riscontrati alcuni scostamenti rispetto al piano di campionamento iniziale (cfr. tabella 2 dell'Allegato 1) determinati dalle difficoltà incontrate nel reperimento degli elenchi dei beneficiari.

Il 17% del campione (117 aziende) è risultato percepire aiuti per la prima introduzione dell'agricoltura biologica e il restante 83% (583 aziende) per il suo mantenimento. (Per un maggiore dettaglio sul profilo delle aziende intervistate, in particolare su tipo di attività, superficie aziendale, volume d'affari, forma giuridica e caratteristiche del conduttore, cfr. Allegato 2).



Fonte: RRN

La tecnica di rilevazione dei dati adottata è quella dell'intervista telefonica tramite questionario semi-strutturato.

In particolare è stato chiesto alle aziende di quantificare il tempo impiegato nelle diverse fasi (per la raccolta di informazioni sulla tecnica produttiva e la misura, la compilazione/presentazione e gestione della domanda, la formazione e l'addestramento ai metodi dell'agricoltura biologica e il supporto a controlli e verifiche) e i costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi (relativi a materiale informativo, modulistica e marche da bollo, comprese le spese di registro, consulenze tecniche, formazione, ecc.), considerando anche gli eventuali costi di affidamento a terzi della presentazione e gestione della domanda.

Insieme alle domande direttamente finalizzate alla quantificazione del costo di transazione, il questionario ha previsto anche domande volte ad approfondire alcuni aspetti in grado di condizionare direttamente o indirettamente i costi di transazione (distanza dell'azienda dall'ente pubblico territoriale che si occupa dell'accoglimento e dell'istruttoria della domanda di aiuto, o dal soggetto a cui è affidata la presentazione della domanda; tempo intercorso tra la presentazione della domanda e il primo pagamento; percezione del beneficiario circa l'adeguatezza dei premi percepiti; partecipazione del beneficiario ad altre misure del PSR o ad altri regimi di aiuto dell'Unione europea, ecc.). (Per dettagli sui contenuti del questionario cfr. Allegato 3.)

2.2 La metodologia di quantificazione dei costi di transazione

Il **tempo impiegato** dal beneficiario o da un lavoratore della sua azienda in attività che concorrono a definire il costo di transazione è stato quantificato in generale in termini di giornate/uomo¹⁰. Al tempo così individuato, che il beneficiario avrebbe potuto impiegare altrimenti, si è fatto corrispondere un costo opportunità basato sulla remunerazione del lavoro settoriale, inteso come costo di una giornata di lavoro dipendente nel settore agricolo.

È stata infatti adottata la quantificazione del “reddito da lavoro dipendente” in agricoltura fornita dalla Banca d'Italia, considerando che la stessa ne dà la seguente definizione: “costo sostenuto dai datori di lavoro per i lavoratori, a titolo di remunerazione del lavoro dipendente; include le retribuzioni lorde e gli oneri sociali – somma dei contributi sociali effettivi e dei contributi sociali figurativi – a carico delle imprese”.

In particolare, dalla Relazione annuale 2013 della Banca d'Italia è emerso che in agricoltura i redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro nel 2012 sono stati pari 20.179 euro. Posto che per l'agricoltura sono state conteggiate 1.762 ore/anno, si è ottenuto dunque un costo orario del dipendente pari a 11,45 euro/ora.

Per arrivare alla quantificazione del costo del lavoro è stato poi necessario individuare le ore lavorative per giornata. In questo caso va tenuto presente che le consuetudini locali variano da zona a zona, ma che possono fondamentalmente essere ricondotte a due tipologie: una settimana lavorativa organizzata su cinque giorni e una basata su sei giorni, con un numero di ore lavorate ovviamente inferiore rispetto alla prima. In mancanza di dati ufficiali in materia si è scelto di basare i calcoli sulla seconda tipologia - settimana lavorativa di sei giornate, della durata di 6 ore e mezzo ognuna - che sembra essere più diffusa nelle campagne italiane:

$$= RD_a/h_a * 6,5$$

Dove è il costo medio di una giornata/uomo, RD_a è il reddito da lavoro dipendente annuale, h_a è il numero di ore di lavoro dipendente/anno e 6,5 è il numero di ore/giornata lavorativa.

Ne deriva una stima del costo medio della giornata lavorativa pari a 74,43 euro.

Da sottolineare che alcune componenti del tempo impiegato al fine dei conteggi sono state considerate come un fattore di costo da ammortizzare, perché relative ad attività svolte una tantum, con valenza per l'intero periodo di adesione (raccolta di informazioni preliminari sulla misura, scelta del soggetto terzo a cui affidare l'incarico o compilazione diretta della domanda di ammissione, partecipazione a corsi di formazione/addestramento specifici sui contenuti dell'agricoltura biologica, supporto ai funzionari pubblici che effettuano i controlli legati alla misura). Tali componenti sono state dunque imputate per 1/5 al costo annuale di transazione aziendale, considerando che il quinquennio rappresenta la durata minima dell'impegno.

Per i **costi di presentazione della domanda attraverso soggetti terzi**, in molti casi è stata riscontrata una differenza tra domanda di ammissione e domanda di conferma, con importi generalmente più elevati a carico della domanda di ammissione (a prescindere dalla classificazione come prima introduzione/mantenimento).

¹⁰ Frazioni di tempo inferiori o superiori a mezza giornata/uomo sono state ricondotte all'unità più prossima.

Pertanto, per arrivare a determinare un costo medio annuo di presentazione della domanda a carico dell'azienda, si è provveduto a calcolare la media ponderata dei due costi rispetto alla durata minima dell'impegno, cinque anni, attribuendo peso pari a 1/5 al costo di presentazione della domanda di ammissione e peso pari a 4/5 al costo di presentazione della domanda di conferma, secondo la seguente formula:

$$= CP_a * 1/5 + CP_c * 4/5$$

Dove è il costo medio annuo di presentazione della domanda, CP_a è il costo annuo del servizio di presentazione della domanda di ammissione e CP_c è il costo annuo del servizio di presentazione della domanda di conferma.

Lo stesso metodo di imputazione (media ponderata con pesi 1/5 e 4/5, a seconda che siano riferiti alla domanda di ammissione o di conferma) è stato adottato per gli **altri costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi** (diversi dall'affidamento a terzi della presentazione della domanda).

Nell'elaborare i risultati dell'indagine si è provveduto in primo luogo ad analizzare singolarmente le tre componenti (tempo impiegato, costi di presentazione della domanda attraverso soggetti terzi e altre spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi), per valutarne la distribuzione e alcuni indicatori statistici (media, minimo e massimo) in relazione alle principali variabili (in particolare alla tipologia di domanda).

In seguito si è calcolato l'**importo annuo del costo di transazione aziendale**, per ciascuna azienda intervistata, come somma opportunamente ponderata di tutte le componenti di costo dichiarate e quantificate.

Rapportando l'importo annuo del costo di transazione aziendale agli ettari di Sau si è ottenuto l'**importo annuo per ettaro del costo di transazione** per ciascuna azienda, espresso dunque nella stessa unità di misura adottata per l'erogazione dell'aiuto all'agricoltura biologica.

Si è infine calcolato l'**importo medio annuo del costo di transazione aziendale e per ettaro** come media semplice dei costi di transazione aziendali e per ettaro risultanti dalle dichiarazioni delle 700 aziende intervistate, **distinguendolo per prima introduzione e mantenimento**.

In chiusura vale la pena sottolineare che nella somministrazione del questionario è stata riscontrata una generalizzata difficoltà degli intervistati a ricostruire l'entità del tempo impiegato e l'ammontare dei costi sostenuti, sia rispetto all'affidamento della presentazione a terzi, non sempre distinguibile dal compenso per l'assistenza annuale, sia rispetto all'acquisto degli altri beni e servizi. Considerando anche che il tempo è stato valutato al costo di un lavoratore dipendente, benché per la loro stessa natura alcune attività considerate coinvolgono tendenzialmente figure manageriali, si può ritenere che la valutazione del costo di transazione fornita nel § 3.4 sia tendenzialmente sottostimata.

3. La valutazione del costo di transazione per l'agricoltura biologica

Prima di entrare nel dettaglio della valutazione bisogna premettere che sull'entità del costo di transazione possono influire diversi fattori, sia soggettivi (caratteristiche dell'imprenditore/azienda in termini di livello di istruzione, età, dimensione aziendale, precedente partecipazione al regime e quindi conoscenza dello stesso, ecc...) sia oggettivi. Tra questi ultimi sono da annoverare il livello di complessità norme procedurali adottate a livello regionale, la distanza dall'ente pubblico di riferimento, ecc..

Rispetto ai fattori oggettivi, è interessante evidenziare come per la maggior parte delle 700 aziende intervistate, il 51%, la distanza dall'ente pubblico (Ispettorato provinciale, Assessorato regionale, Sat/Soat¹¹, Comunità montana, ecc.) che si occupa dell'accoglimento e dell'istruttoria della domanda di aiuto relativa all'agricoltura biologica sia compresa tra 10 e 30 chilometri, mentre per una quota sicuramente non irrilevante (il 30%) arrivi a superare i 30 chilometri.

Tab. 2 - Quanto dista il suo centro aziendale dall'ente pubblico che si occupa dell'accoglimento della domanda di aiuto per l'agricoltura biologica?

	n. aziende	%
meno di 10 km	107	15,3%
tra 10 e 30 km	355	50,7%
oltre 30 km	211	30,1%
non sa/non risponde	27	3,9%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

3.1 Il costo di presentazione della domanda attraverso un soggetto terzo

L'entità dei costi di transazione sostenuti dal beneficiari risente del fatto che la domanda venga presentata direttamente o attraverso un soggetto terzo. Ma quanto spesso, perché e con quali oneri avviene l'affidamento a terzi di questo compito, pratica che sembra contrassegnare la realtà italiana¹²?

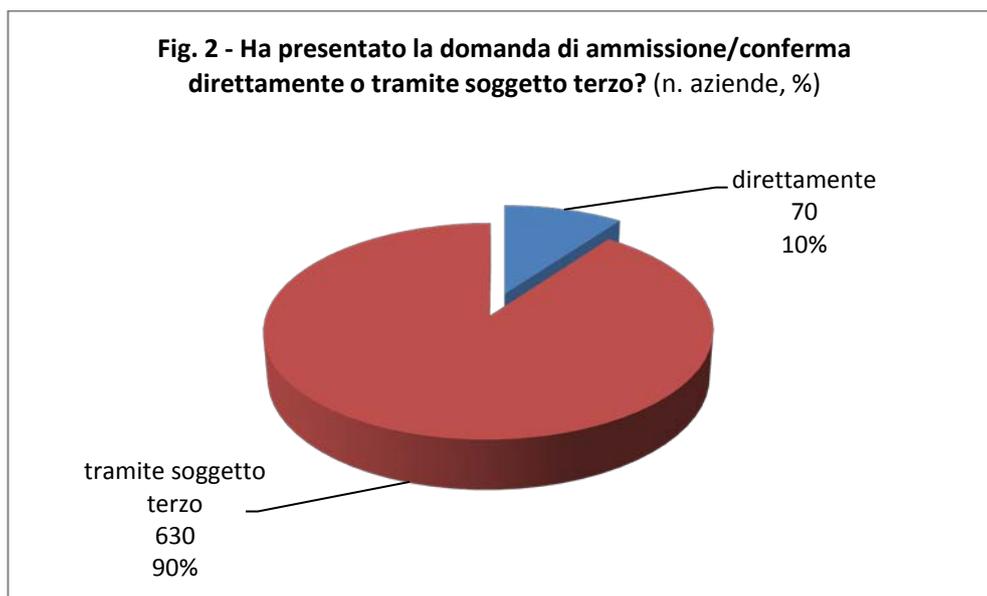
Dall'indagine svolta risulta che solo il 10% delle aziende campionarie provvede direttamente a presentare la domanda di ammissione/conferma al regime, mentre il restante 90% delega questa attività a terzi.

Sul fenomeno non sembra incidere in misura rilevante il fatto che si aderisca in prima introduzione o mantenimento. L'incidenza della presentazione tramite soggetto terzo è infatti sempre sostenuta e comunque sostanzialmente simile: pari all'88% nel caso di prima

¹¹ Servizio agricolo territoriale/Sezione operativa agricola territoriale.

¹² Per approfondimenti, n. 32/2013 de "L'Informazione Agrario", rubrica "L'esperto risponde".

introduzione e al 90% nel caso di mantenimento.



Fonte: RRN

Tab. 3 - Modalità di presentazione della domanda di aiuto per l'agricoltura biologica

	n. aziende	%	di cui aziende			
			in prima introduzione		in mantenimento	
personalmente	70	10,0%	14	12,0%	56	9,6%
tramite soggetto terzo	630	90,0%	103	88,0%	527	90,4%
Totale	700	100,0%	117	100,0%	583	100,0%

Fonte: RRN

Il 52% delle aziende che hanno delegato a terzi ha dichiarato di aver scelto di affidare la presentazione delle domande per l'agricoltura biologica al CAA (Centro autorizzato di assistenza agricola), il 31% a liberi professionisti o studi professionali, il 16% ad associazioni di produttori (direttamente o attraverso tecnici convenzionati con l'associazione) e l'1% alla società cooperativa di appartenenza. Nel valutare le risposte fornite dalle aziende intervistate si consideri comunque che l'identità effettiva dei soggetti di riferimento può non essere sempre chiaramente percepita dall'azienda (si pensi ad esempio alla figura del libero professionista).

Tab. 4 - A quale soggetto terzo ha affidato la presentazione della domanda per suo conto?

	n. aziende	%
CAA	327	51,9%
libero professionista/studio professionale	195	31,0%
associazione di produttori*	98	15,6%
società cooperativa di appartenenza	8	1,3%
altro	1	0,2%
non sa/non risponde	1	0,2%
Totale	630	100,0%

*direttamente o attraverso tecnici convenzionati con l'associazione

Nota: Il totale è rappresentato dalle aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda

Fonte: RRN

Il terzo a cui viene affidata la presentazione della domanda non sempre è vicinissimo al centro

aziendale: solo nel 34% dei casi si trova a meno di 10 chilometri, mentre nel 51% tra 10 e 30 chilometri e nel 14% oltre i 30 chilometri. In ogni caso la distanza dell'azienda dal soggetto terzo (cfr. tabella 5) è mediamente inferiore rispetto a quella dall'ente pubblico competente a ricevere la domanda di aiuto per l'agricoltura biologica (cfr. tabella 2).

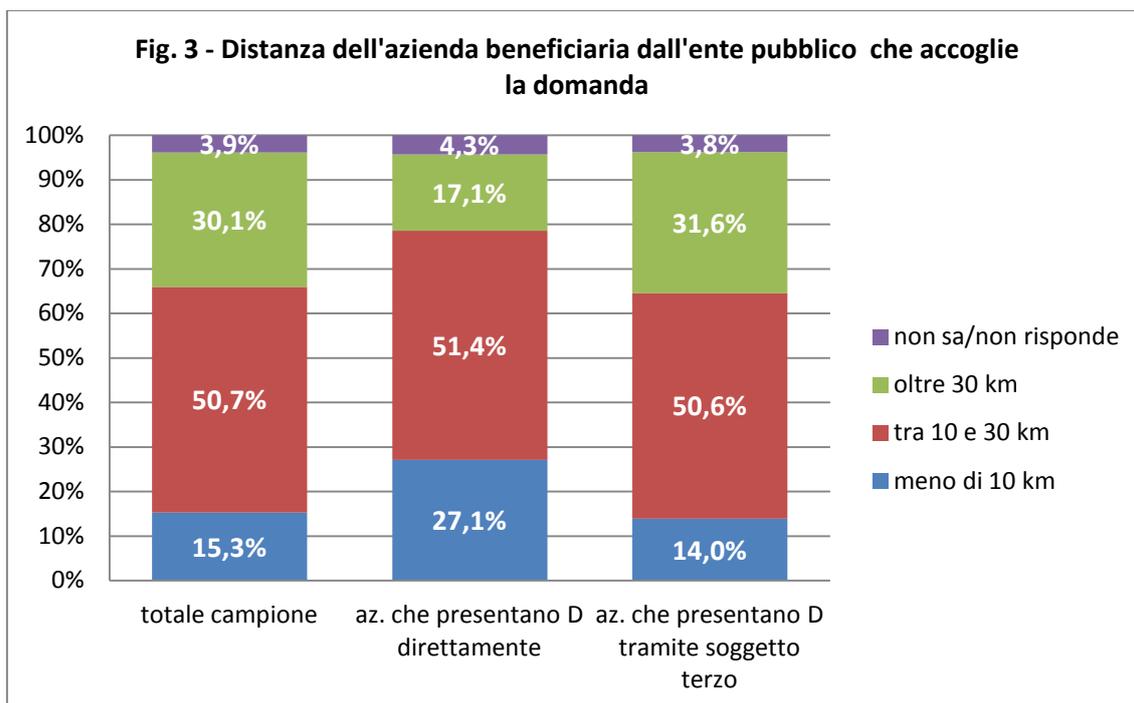
Tab. 5 - Quanto dista il suo centro aziendale dal soggetto terzo a cui ha affidato la presentazione della domanda per suo conto?

	n. aziende	%
meno di 10 km	217	34,4%
tra 10 e 30 km	318	50,5%
oltre 30 km	88	14,0%
non sa/non risponde	7	1,1%
Totale	630	100,0%

Nota: Il totale è rappresentato dalle aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda

Fonte: RRN

Approfondendo ulteriormente la relazione, la tendenza ad affidare a terzi la presentazione e gestione della domanda risulta crescere quando l'ente pubblico è molto lontano. Dalla disarticolazione dei dati della tabella 2 emerge infatti che tra le aziende che presentano domanda direttamente il 27% si trova a meno di 10 chilometri di distanza dall'ente pubblico di riferimento e il 17% ad oltre 30 chilometri, mentre tra le aziende che presentano domanda attraverso soggetti terzi, quelle a meno di 10 chilometri dall'ente pubblico hanno un'incidenza dimezzata, pari al 14%, e quelle a più di 30 chilometri hanno un'incidenza quasi doppia, che sfiora il 32%.



Fonte: RRN

Continuando nell'analisi dei dati risulta che tra i soggetti terzi incaricati la società cooperativa di appartenenza è la più vicina al centro aziendale: nel 63% dei casi si trova a meno di 10 chilometri. Discreta anche la vicinanza delle associazioni dei produttori, mentre liberi professionisti/studi professionali e soprattutto CAA sono più lontani.

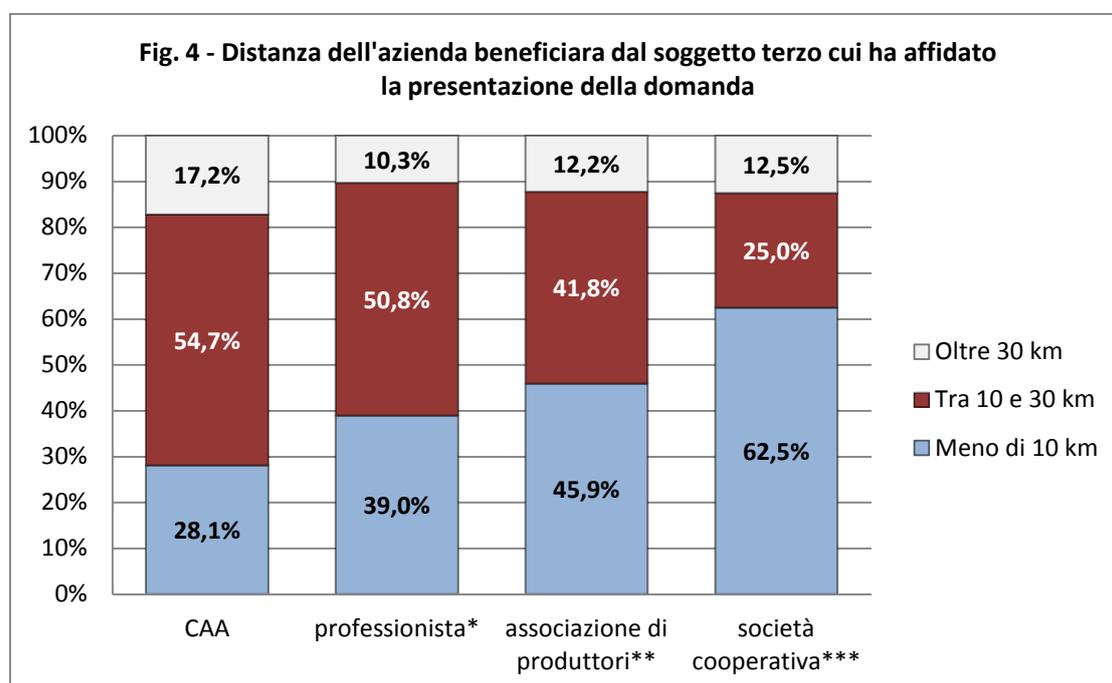
Tab. 6 - Distanza del centro aziendale dal soggetto terzo delegato alla presentazione della domanda per tipologia

	Meno di 10 km	Tra 10 e 30 km	Oltre 30 km	non sa/non risponde	Totale
CAA	90	175	55	7	327
libero professionista/studio professionale	76	99	20	0	195
associazione di produttori*	45	41	12	0	98
società cooperativa di appartenenza	5	2	1	0	8
altro	1	0	0	0	1
non sa/non risponde	0	1	0	0	1
Totale	217	318	88	7	630

*direttamente o attraverso tecnici convenzionati con l'associazione

Nota: Il totale è rappresentato dalle aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda

Fonte: RRN



*libero professionista o studio professionale. **direttamente o attraverso tecnici convenzionati con l'associazione. ***di appartenenza.

Nota: Le percentuali sono calcolate sulle risposte valide delle aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda

Fonte: RRN

Ma, tenendo comunque presente che nel costo di presentazione è inclusa una componente legata all'assistenza, consulenza e implementazione della misura, quanto paga l'azienda per questo servizio?

Tra le 630 aziende intervistate che hanno delegato la gestione della domanda, solo il 38% conosce il costo specifico del servizio di cui ha usufruito, mentre il 62% ha dichiarato di ignorarne l'ammontare, perché compreso in un costo di assistenza annuale e comunque non individuabile nello specifico.



Nota: Le percentuali sono calcolate sulle 630 aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda

Fonte: RRN

Dunque l'analisi che segue, e che porta a definire l'entità del costo di presentazione, si riferisce a un sottoinsieme di 239 aziende, che rappresentano il 38% di quelle che hanno affidato a terzi il compito di presentare la domanda (630) e il 34% del campione nel complesso (700 aziende).

Differenziando il calcolo tra domanda di prima introduzione/mantenimento e domanda di ammissione/conferma, emerge che **il servizio di presentazione costa mediamente più per la domanda di prima introduzione, 296 euro ad azienda, che per la domanda di mantenimento, 255 euro, e all'interno di ognuna di queste categorie, più per la domanda di ammissione che per la domanda di conferma.**

Tab. 7 - Costo medio del servizio di presentazione della domanda per l'agricoltura biologica attraverso un soggetto terzo

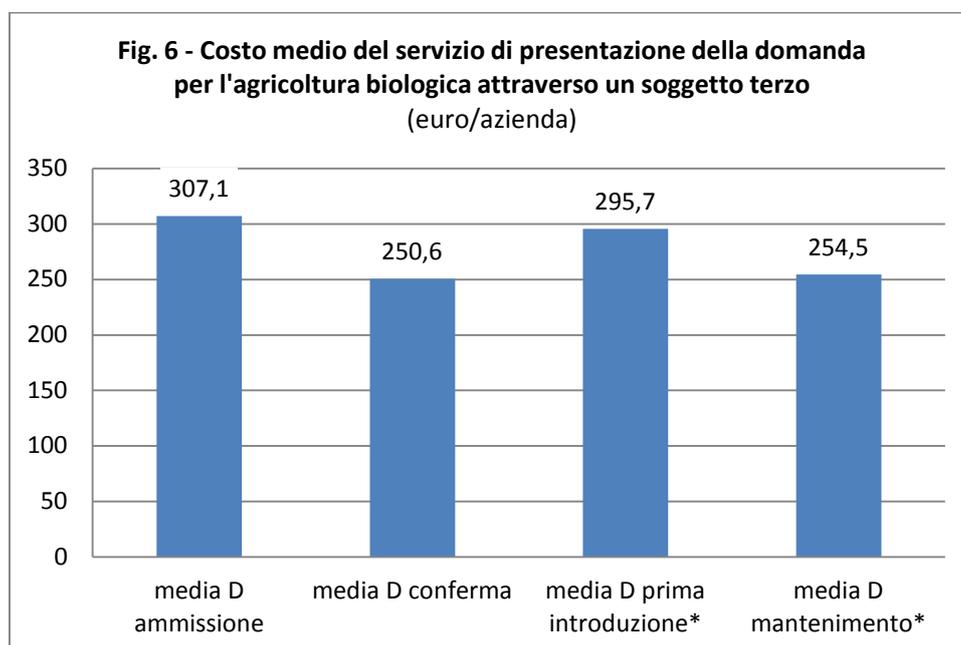
	euro/azienda	euro/ha
D ammissione - prima introduzione	378,52	26,73
D conferma - prima introduzione	275,00	17,75
D ammissione - mantenimento	291,00	24,34
D conferma - mantenimento	245,40	19,59
media D ammissione	307,11	24,78
media D conferma	250,56	19,27
media D prima introduzione*	295,70	19,55
media D mantenimento*	254,52	20,54
media totale	279,08	22,05

**Ottenuto come media ponderata tra costo di presentazione della domanda di ammissione (che incide per 1/5) e costo di presentazione della domanda di conferma (che incide per 4/5)*

Nota: Le medie sono calcolate sulle aziende dichiaranti gli importi per le rispettive categorie

Fonte: RRN

Il costo di affidamento a terzi del servizio di presentazione della domanda per l'agricoltura bio raggiunge dunque il valore minimo nel caso di "domanda di conferma per il mantenimento", 245 euro ad azienda, e il valore massimo nel caso di "domanda di ammissione per la prima introduzione", 379 euro, essendo presumibile che le aziende beneficiarie rientranti in quest'ultima categoria non abbiano una precedente consuetudine di rapporti con il soggetto terzo a cui rifarsi.



Nota: Le medie sono state calcolate su: 239 aziende dichiaranti per le domande di ammissione e 235 per le domande di conferma; 44 aziende dichiaranti per le domande di prima introduzione e 195 aziende dichiaranti per le domande di mantenimento.

Fonte: RRN

Nel verificare la distribuzione delle aziende per classi di costo emerge che sia per le domande di ammissione sia per le domande di conferma la maggior parte dei beneficiari, rispettivamente il 50 e il 45 per cento, ha speso per il servizio di presentazione una somma compresa nella fascia 201-400 euro.

Tab. 8 - Costo del servizio di presentazione della domanda per l'agricoltura biologica attraverso il soggetto terzo: distribuzione per classi di importo

€/azienda	domanda di ammissione		domanda di conferma	
	n. aziende	%	n. aziende	%
0 €	6	2,5%	38	16,2%
tra 1 e 100 €	23	9,6%	24	10,2%
tra 101 e 200 €	57	23,8%	46	19,6%
tra 201 e 300 €	60	25,1%	59	25,1%
tra 301 e 400 €	60	25,1%	46	19,6%
tra 401 e 500 €	19	7,9%	14	6,0%
oltre 500 €	14	5,9%	8	3,4%
non sa/non risponde	0	0,0%	0	0,0%
Totale	239	100,0%	235	100,0%

Nota: Le percentuali sono calcolate sulle aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda e conoscono l'entità del costo sostenuto per questo servizio

Fonte: RRN

Ancora più interessante è la distribuzione puntuale del costo del servizio. Infatti se la soglia minima è zero, la soglia massima, che definisce il campo di variabilità, arriva a 2.000 euro ad azienda (sia per le domande di ammissione sia per quelle di conferma), riscontrati nella fattispecie per aziende di dimensioni medio-grandi (tra i 40 e i 70 ettari).

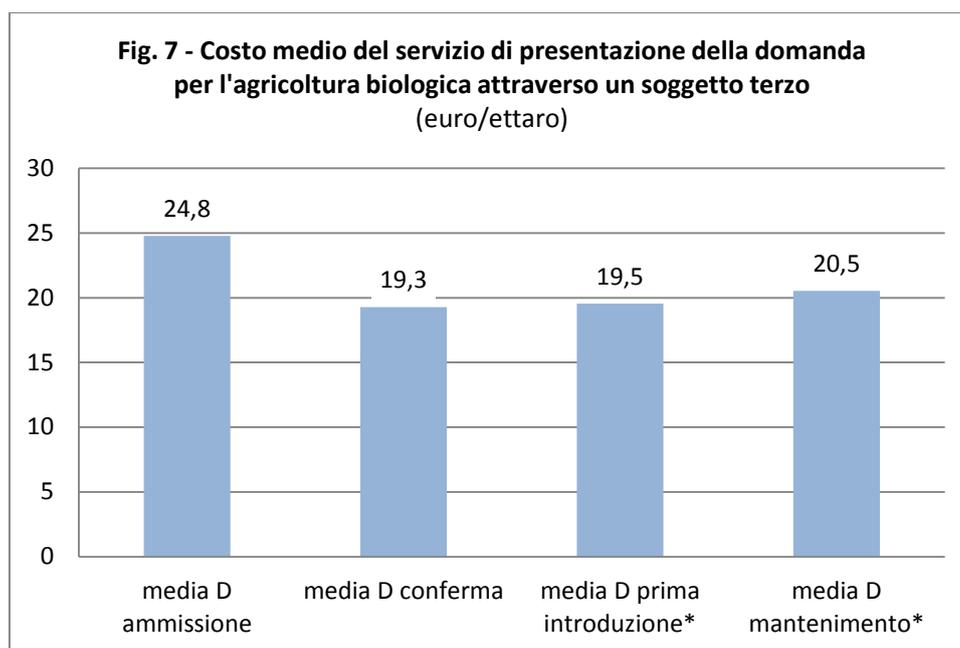
Tab. 9 - Costo del servizio di presentazione della domanda per l'agricoltura biologica attraverso il soggetto terzo - distribuzione per importo

€/azienda	% n. aziende	
	D di ammissione	D di conferma
0 €	2,5%	16,2%
100 €	6,3%	6,8%
150 €	7,9%	8,9%
200 €	11,3%	4,7%
250 €	8,4%	9,8%
300 €	13,8%	13,6%
350 €	7,5%	6,4%
400 €	15,5%	11,9%
500 €	6,7%	5,1%
altro importo	20,1%	16,6%
Totale	100,0%	100,0%

Nota: Le percentuali sono calcolate sulle 239 aziende che hanno affidato a terzi la presentazione della domanda e conoscono l'entità del costo sostenuto per questo servizio

Fonte: RRN

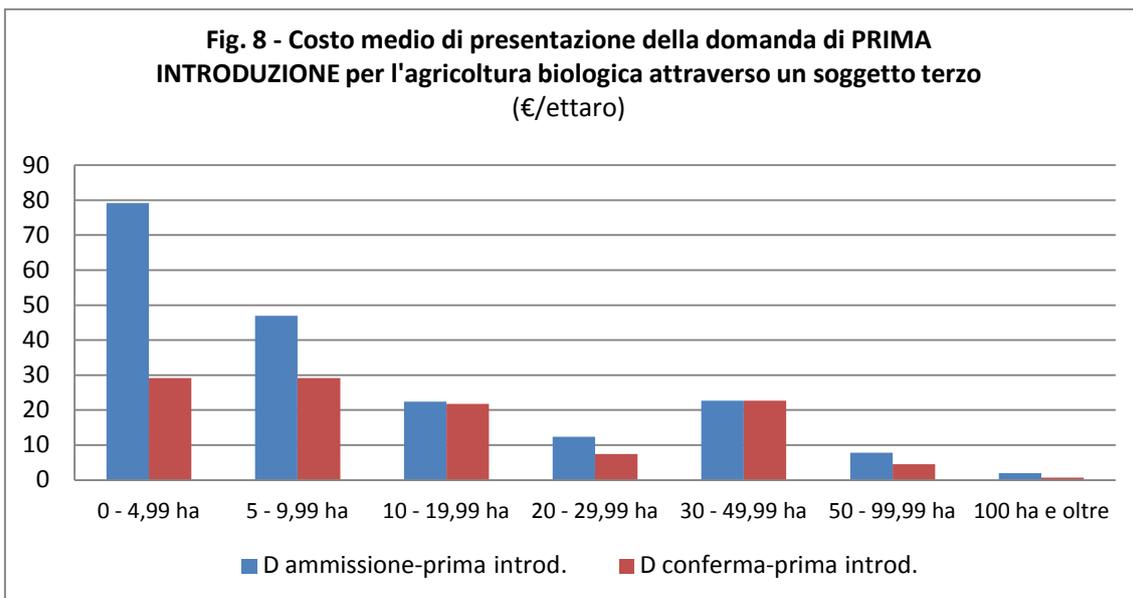
In termini proporzionali, ovvero rapportato alla Sau aziendale, il costo medio ad ettaro dell'affidamento della presentazione della domanda a soggetti terzi risulta incidere per un valore compreso tra 17 e 27 euro (tabella 7), a seconda delle diverse combinazioni tra domanda di ammissione/conferma e prima introduzione/mantenimento, per un importo medio complessivo che si può stimare intorno a 22 euro ad ettaro.



Nota: Le medie sono state calcolate su: 239 aziende dichiaranti nel caso delle domande di ammissione e 235 nel caso delle domande di conferma; 44 aziende dichiaranti nel caso di domanda per prima introduzione e 195 aziende dichiaranti nel caso di domanda di mantenimento.

Fonte: RRN

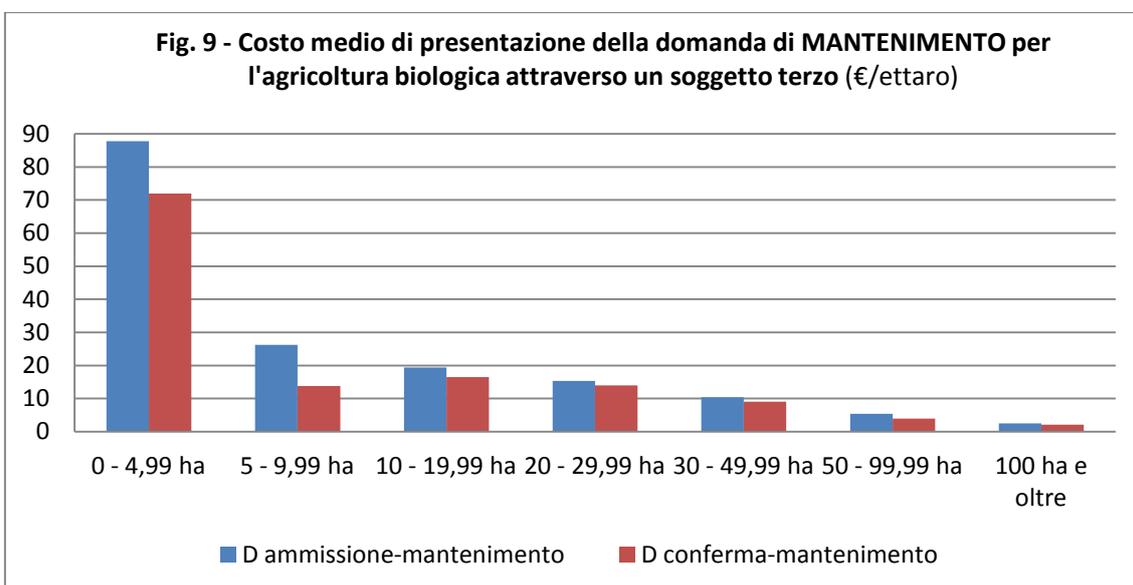
La componente del costo di transazione legata alla presentazione attraverso terzi risulta inoltre incidere maggiormente sulle aziende di dimensioni minori, come si deduce dall'andamento del costo corrispondente per ettaro di Sau.



Nota: Le medie per la prima introduzione sono state calcolate su 44 aziende dichiaranti per le domande di ammissione e 41 aziende dichiaranti per le domande di conferma

Fonte: RRN

La tendenza, già evidente per le domande di prima introduzione (figura 8), lo è ancor più per le domande di mantenimento (figura 9), dato che la maggiore numerosità del sottoinsieme, in questo secondo caso, garantisce le classi dimensionali adeguatamente popolate e quindi riduce la possibilità di distorsioni nei valori.



Nota: Le medie per il mantenimento sono state calcolate su 195 aziende dichiaranti per le domande di ammissione e 194 aziende dichiaranti per le domande di conferma

Fonte: RRN

Restando nel mantenimento, emerge dunque che il costo di affidamento a terzi della presentazione delle domande di ammissione è pari a 87,8 euro ad ettaro per le aziende con Sau sotto i 5 ettari e scende progressivamente al crescere della Sau aziendale fino ai 2,5 euro/ettaro per quelle con oltre 100 ettari. Sempre nel mantenimento, ma per le domande di conferma, il costo di affidamento a terzi si riduce progressivamente dai 72 euro/ettaro per le

aziende con Sau fino a 5 ettari ai 2,1 euro/ettaro per quelle con oltre 100 ettari.

Tab. 10 - Costo medio del di presentazione della domanda per l'agricoltura biologica attraverso il soggetto terzo: distribuzione per classe di dimensione aziendale

ettari di Sau aziendale	domanda di ammissione						domanda di conferma					
	prima introduzione			mantenimento			prima introduzione			mantenimento		
	n. az.	media €/azienda	media €/ha	n. az.	media €/azienda	media €/ha	n. az.	media €/azienda	media €/ha	n. az.	media €/azienda	media €/ha
0 - 4,99	3	150,00	79,17	23	185,43	87,75	3	100,00	29,17	22	147,61	71,97
5 - 9,99	11	295,45	46,97	26	191,08	26,22	10	175,00	29,15	26	98,08	13,79
10 - 19,99	10	292,50	22,46	43	269,88	19,43	10	285,50	21,80	43	228,37	16,53
20 - 29,99	3	293,33	12,37	51	337,35	15,32	2	150,00	7,50	51	307,94	13,93
30 - 49,99	3	916,67	22,72	34	356,18	10,42	3	916,67	22,72	34	309,41	9,10
50 - 99,99	11	518,18	7,82	10	334,20	5,43	10	307,00	4,56	10	226,70	3,98
100 ha e più	3	233,33	2,02	8	406,25	2,52	3	83,33	0,69	8	418,75	2,14
Totale	44	378,52	26,73	195	291,00	24,34	41	275,00	17,75	194	245,40	19,59

Fonte: RRN

3.2 Altri costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi

L'indagine si è riproposta di valutare anche eventuali altri costi sostenuti dal beneficiario per l'acquisto di beni e servizi: materiale informativo, modulistica, trasporto, consulenze tecniche e amministrative, formazione, ecc., funzionali alla sua partecipazione alla misura.

È da premettere che non tutte le aziende che hanno dichiarato di aver sostenuto queste spese sono state in grado di quantificarne l'entità. In particolare, è risultato praticamente impossibile ricostruire quelle legate a trasporto e spostamenti, anche se in molti casi ne è stata riconosciuta la rilevanza (tabelle 11 e 12).

Tab. 11 - Incidenza dei costi per la presentazione della domanda di prima introduzione dell'agricoltura biologica

DOMANDA DI AMMISSIONE	n. aziende che dichiarano il costo	n. aziende che quantificano il costo	costo medio ad azienda (€)	costo min-max (€)
acquisto di materiale informativo	8	1	ns	-
acquisto di modulistica e marche da bollo*	7	2	74	48-100
spese di trasporto/spostamento	19	0	-	-
consulenze esterne	23	5	410	300-550
verifiche e controlli degli organismi preposti	12	6	683	150-1.700
formazione degli operatori	4	3	667	300-1.500
altre spese	0	-	-	-
DOMANDA DI CONFERMA	n. aziende che dichiarano il costo	n. aziende che quantificano il costo	costo medio ad azienda (€)	costo min-max (€)
acquisto di materiale informativo	1	0	-	-
acquisto di modulistica e marche da bollo*	1	0	-	-
spese di trasporto/spostamento	14	0	-	-
consulenze esterne	7	0	-	-
verifiche e controlli degli organismi preposti	4	4	675	150-1.700
formazione degli operatori	0	-	-	-
altre spese - quote associative	2	2	450	400-500

ns: non significativo *Comprese le spese per l'ufficio del registro

Fonte: RRN

Limitato, invece, il numero di aziende che hanno dichiarato una spesa per l'acquisto di

materiale informativo o per la formazione degli operatori, mentre hanno inciso più di frequente l'acquisto di modulistica e marche da bollo e, soprattutto, le consulenze esterne e i controlli degli organismi preposti.

Le consulenze esterne, intorno a un costo medio di 410 euro ad azienda in caso di domanda di ammissione alla prima introduzione, risultano più contenute per la domanda di ammissione al mantenimento, 233 euro/azienda, e ancor più per la domanda di conferma del mantenimento, 224 euro. Parallelamente le spese legate a verifiche e controlli effettuati dagli organismi preposti (che includono le spese di certificazione), dai circa 680 euro/azienda delle domande di prima introduzione (683 per l'ammissione e 675 per la conferma) scendono a 400-450 euro nel caso delle domande di mantenimento (427 per l'ammissione e 446 per la conferma).

Tab. 12 - Incidenza dei costi per la presentazione della domanda di mantenimento dell'agricoltura biologica

DOMANDA DI AMMISSIONE	n. aziende che dichiarano il costo	n. aziende che quantificano il costo	costo medio ad azienda (€)	costo min-max (€)
acquisto di materiale informativo	24	2	50	50-50
acquisto di modulistica e marche da bollo*	78	52	94	20-200
spese di trasporto/spostamento	152	2	ns	-
consulenze esterne	124	80	233	100-700
verifiche e controlli degli organismi preposti	79	66	427	100-900
formazione degli operatori	18	5	170	100-200
altre spese - quota associative	12	12	557	200-2.000
altre spese	1	1	ns	-
DOMANDA DI CONFERMA	n. aziende che dichiarano il costo	n. aziende che quantificano il costo	costo medio ad azienda (€)	costo min-max (€)
acquisto di materiale informativo	6	0	-	-
acquisto di modulistica e marche da bollo*	34	22	88	20-200
spese di trasporto/spostamento	139	0	-	-
consulenze esterne	49	37	224	100-300
verifiche e controlli degli organismi preposti	60	57	446	140-700
formazione degli operatori	15	3	200	200-200
altre spese - quota associative	9	9	694	300-2.000
altre spese	1	1	ns	-

ns: non significativo *Comprese le spese per l'ufficio del registro

Fonte: RRN

Interessanti gli esiti dell'indagine rispetto alla voce "altre spese", nell'ambito della quale gli intervistati hanno fatto ricadere nella maggior parte dei casi le quote associative, pagate alle associazioni di produttori per la fornitura di un insieme di servizi di informazione e promozione.

In chiusura di questo paragrafo è opportuno sottolineare che le aziende potrebbero finanziare alcune delle componenti del costo di transazione tramite altre misure del PSR. La Commissione europea ritiene infatti cumulabili i pagamenti agroambientali relativi all'agricoltura biologica sia con la misura 114-utilizzo di servizi di consulenza, sia con la misura 132-partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità agroalimentari, che in linea di principio (a seconda delle scelte regionali rispetto all'attivazione della misura e ai suoi ambiti di applicazione) potrebbero finanziare le spese per le consulenze e i costi sostenuti dal beneficiario nei confronti delle strutture di controllo, per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare. Considerazioni analoghe valgono per la misura 111-azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, con riferimento alla spesa per la formazione degli

operatori¹³.

3.3 La valutazione dei tempi

Prima di entrare nel dettaglio del tempo impiegato per specifiche attività, è interessante conoscere il tempo che mediamente intercorre tra la presentazione della domanda di ammissione e il percepimento del primo pagamento per l'agricoltura biologica.

Non è questa una vera e propria componente di costo: il beneficiario non sta occupando il suo tempo in operazioni che lo distraggono da altre attività redditizie, né ha sostenuto una spesa rispetto a cui calcolare una perdita implicita di interessi. Eppure questo dato, oggetto di una specifica domanda del questionario, dà la percezione immediata dei tempi amministrativi legati alla misura.

E allora vien fuori che tra la presentazione della domanda di ammissione (in occasione della pubblicazione del bando) e il percepimento del primo pagamento passano prevalentemente, nel 53% di casi, da 4 a 6 mesi, mentre nel 31% da 7 a 12 mesi. In particolare, la maggiore frequenza si riscontra intorno a 4 mesi, che rappresentano il tempo intercorso per quasi un quarto del campione (il 23%)

Tab. 13 - Mesi trascorsi dalla presentazione della domanda di ammissione (prima introduzione o mantenimento) per l'agricoltura biologica al primo pagamento

	n. aziende	%
meno di un mese	12	1,7%
tra 1 e 3 mesi	35	5,0%
tra 4 e 6 mesi	368	52,6%
tra 7 e 12 mesi	218	31,1%
tra 13 e 24 mesi	64	9,1%
oltre 24 mesi	3	0,4%
non sa/non risponde	0	0,0%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

Raccolta di informazioni/valutazioni preliminari. Il questionario è partito dalla valutazione del tempo impiegato in una serie di attività preliminari alla presentazione della domanda di ammissione e riferibili soprattutto al caso di prima introduzione, nel quale rientrano le aziende al loro primo approccio con l'agricoltura biologica. Si tratta della raccolta di informazioni sull'azione e sugli obblighi corrispondenti, e delle valutazioni preliminari di fattibilità (riorganizzazione per la rotazione colturale, ecc.). Ne è scaturito che sulle 117 aziende che percepiscono aiuti per la prima introduzione il 17% non ha impiegato una quantità di tempo rilevante in questo tipo di attività, mentre il 37% gli ha dedicato tra 5 e 10 giorni (la frequenza maggiore, l'11%, si è riscontrata rispetto a 5 giorni).

Presentazione/affidamento incarico per la domanda di ammissione. Sempre rispetto alla domanda di ammissione, ma distinguendo tra prima introduzione e mantenimento, è stato

¹³ Naturalmente, per quello che riguarda la quantificazione dei costi di transazione nell'ambito dei pagamenti a favore dell'agricoltura biologica, occorrerà tenere conto di eventuali coperture delle spese derivanti da altre misure del PSR, al fine di garantire l'assenza di doppi pagamenti.

chiesto alle aziende del campione il tempo impiegato per la compilazione e presentazione della domanda o per l'affidamento dell'incarico corrispondente a terzi (considerando anche il tempo necessario per eventuali integrazioni o modifiche). In questo caso per la maggior parte delle aziende, il 52% di quelle in prima introduzione e il 40% di quelle in mantenimento, è stato sufficiente un giorno, ovvero 1-2 giorni, rispettivamente per il 68% e il 64%.

Tab. 14 - Giorni necessari per raccolta di informazioni/valutazioni preliminari e per la presentazione della domanda di ammissione/affidamento incarico - PRIMA INTRODUZIONE

	raccolta di informazioni/ valutazioni preliminari		Presentazione della domanda di ammissione /affidamento incarico	
	n. aziende	%	n. aziende	%
0 giorni*	20	17,1%	4	3,4%
tra 1 e 2 giorni	21	17,9%	80	68,4%
tra 3 e 4 giorni	17	14,5%	16	13,7%
tra 5 e 10 giorni	43	36,8%	11	9,4%
oltre 10 giorni	13	11,1%	3	2,6%
non sa/non risponde	3	2,6%	3	2,6%
Totale	117	100,0%	117	100,0%

* Meno di 1 giorno.

Fonte: RRN

Tab. 15 - Giorni necessari per la presentazione della domanda di ammissione/affidamento incarico - MANTENIMENTO

	n. aziende	%
0 giorni*	15	2,6%
tra 1 e 2 giorni	376	64,5%
tra 3 e 4 giorni	99	17,0%
tra 5 e 10 giorni	88	15,1%
oltre 10 giorni	5	0,9%
non sa/non risponde	0	0,0%
Totale	583	100,0%

Fonte: RRN

Formazione. In oltre il 60% delle aziende intervistate nessuno ha partecipato a corsi di formazione/addestramento specifici sui contenuti dell'agricoltura biologica.

Tab. 16 – Giorni impiegato per la formazione del personale aziendale nell'agricoltura biologica durante la programmazione 2007-2013

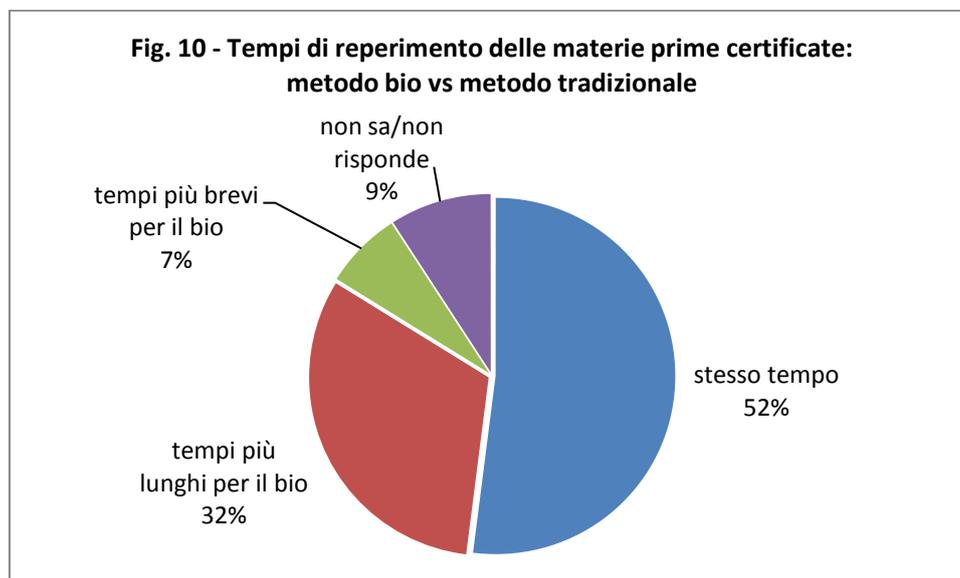
	prima introduzione		mantenimento	
	n. aziende	%	n. aziende	%
0 giorni*	78	66,7%	365	62,6%
tra 1 e 2 giorni	4	3,4%	28	4,8%
tra 3 e 10 giorni	16	13,7%	148	25,4%
oltre 10 giorni	19	16,2%	42	7,2%
non sa/non risponde	0	0,0%	0	0,0%
Totale	117	100,0%	583	100,0%

* Meno di 1 giorno.

Fonte: RRN

Reperimento materie prime certificate. Nel reperimento delle materie prime certificate (sementi, piantine, prodotti per la concimazione e difesa, ecc.) da utilizzare nella produzione biologica, oltre la metà del campione (il 52%) non ha riscontrato un aggravio di tempo rispetto all'analogha attività nel metodo convenzionale. Se si aggiunge un 9% che non ha saputo

rispondere alla domanda, risulta che oltre il 60% del campione ritiene che per questa fase del processo produttivo non impieghi tempo aggiuntivo rispetto a quello che sarebbe richiesto se producesse con il metodo convenzionale. Posizioni discordi emergono nella parte restante del campione (il 32% delle aziende ritiene di impiegare più tempo e il 7% di impiegarne meno) per cui, in assenza di un'indicazione univoca e forte al riguardo, la variabile non è stata considerata nel calcolo dei costi di transazione.



Fonte: RRN

Controlli. Per valutare il tempo impiegato dal personale aziendale a supporto dei controlli, sono state somministrate due domande distinte, per i controlli sulla misura del PSR e per quelli sul metodo produttivo. Mentre i primi non sono predeterminati, essendo svolti a campione, i secondi hanno carattere annuale (almeno una volta nell'anno se sono presenti solo le produzioni vegetali, almeno due se in aggiunta c'è la zootecnia).

Nel caso dei controlli legati alla misura, l'indagine ha voluto valutare il tempo complessivamente impiegato per supportare i funzionari pubblici che effettuano verifiche e controlli legati alla domanda presentata, considerando il tempo del controllo in loco e quello necessario per raccogliere l'eventuale documentazione richiesta (certificato di conformità, titolo possesso terreni, registri di stalla, registri aziendali, verbali di ispezione, programma annuale di produzione, analisi terreno, piano di fertilizzazione, ecc.). Nel caso dei controlli legati al metodo di produzione bio, invece, l'obiettivo è stato quantificare il tempo impiegato per gestire (in modalità informatica e/o cartacea) le notifiche di variazione rispetto alla notifica biologica iniziale (incluso il programma annuale di produzione vegetale e zootecnico), accompagnare i tecnici ispettori degli organismi di controllo nelle visite ispettive e assolvere agli adempimenti tecnico-amministrativi richiesti dal metodo biologico (compilazione dei registri vegetali e zootecnici, deroghe ENSE, documenti giustificativi nel caso di utilizzo di prodotti per la concimazione difesa delle piante, richiesta del documento di conformità, comunicazione di avvenuta transazione del prodotto nel caso di vendite, ecc.).

Partendo da questa distinzione, la quota nettamente preponderante del campione ha dichiarato di aver dedicato ogni anno da 1 a 5 giorni ai controlli sul metodo produttivo (90% delle aziende), e di averne dedicati da 1 a 5 ai controlli legati alla misura, ma durante l'intero periodo di adesione (63% delle aziende).

Tab. 17 - Tempo impiegato dal personale aziendale in funzione dei controlli

	per il metodo di produzione nel corso dell'anno		per la misura del PSR durante la programmazione 2007-2013	
	n. aziende	%	n. aziende	%
0 giorni*	43	6,1%	227	32,4%
Tra 1 e 5 giorni	627	89,6%	440	62,9%
Tra 6 e 15 giorni	16	2,3%	20	2,9%
Oltre 15 giorni	14	2,0%	13	1,9%
non sa/non risponde	0	0,0%	0	0,0%
Totale	700	100,0%	700	100,0%

* Meno di 1 giorno.

Fonte: RRN

3.4 La quantificazione costo medio di transazione per ettaro

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia (§ 2.2), il costo medio di transazione all'interno del campione è stato calcolato come media semplice dei costi di transazione aziendali, ottenuti a loro volta sommando le componenti di costo dichiarate da ogni singola azienda con le opportune ponderazioni. Il conteggio è stato fatto sia rispetto al costo di transazione aziendale complessivo, sia rispetto al costo di transazione aziendale per ettaro (rapportando il precedente al numero di ettari di Sau).

A spingere verso questo metodo di calcolo sono state diverse constatazioni: sicuramente la presenza di una realtà campionaria molto variegata, con un'incidenza molto variabile delle diverse componenti di costo, ma anche la scarsità di rilevazioni disponibili per gran parte delle componenti di costo dichiarate.

Così valutato, il costo medio di transazione per il mantenimento dell'agricoltura biologica risulta più che dimezzato rispetto a quello per la prima introduzione. In particolare, è pari a 915 euro per azienda in caso di prima introduzione e 406 euro in caso di mantenimento, con un'incidenza per ettaro rispettivamente di 99,6 euro e 33,7 euro.

Tab. 18 - Costo medio annuo di transazione per l'agricoltura biologica

	€/azienda	€/ettaro
media prima introduzione	915,00	99,60
media mantenimento	405,89	33,75
media totale	490,98	44,75

Fonte: RRN

In media, prescindendo da questa distinzione, il costo medio di transazione calcolato nell'intero campione risulta pari a 491 euro/azienda, ovvero a 44,8 euro/ettaro.

3.5 Le opinioni delle aziende beneficiarie

Oltre alle domande volte a definire l'entità dei costi di transazione in termini di tempo impiegato e spese sostenute, alle aziende intervistate sono state poste alcune domande qualitative per far luce sulla conoscenza previa degli obblighi da assumere e sul livello

percepito di congruità del premio.

Delle 117 aziende beneficiarie di aiuti per la prima introduzione, 9 su 10 hanno dichiarato che al momento della domanda di ammissione erano pienamente a conoscenza degli obblighi legati al metodo produttivo, mentre solo 1 su 10 non lo era completamente.

Meno elevato, da parte delle stesse aziende, il grado di consapevolezza rispetto agli adempimenti richiesti dal sistema di controllo sul metodo di produzione. Solo il 71% della aziende che hanno presentato domanda di prima introduzione ne era infatti pienamente informato, mentre il 26% ne era a conoscenza in parte e il 3% affatto.

Tab. 19 - Quando ha presentato domanda di prima introduzione per l'agricoltura biologica le erano chiari gli obblighi legati a:

	il metodo produttivo		il sistema di controllo sul metodo produttivo	
	n. aziende	%	n. aziende	%
sì assolutamente	105	89,7%	83	70,9%
sì solo in parte	11	9,4%	30	25,6%
no	1	0,9%	4	3,4%
non sa/non risponde	0	0,0%	0	0,0%
Totale	117	100,0%	117	100,0%

Fonte: RRN

Invece solo il 61% delle aziende intervistate, al momento della presentazione della domanda di ammissione (a prescindere che fosse relativa alla prima introduzione o al mantenimento), era consapevole degli adempimenti connessi ai controlli sulla misura del PSR, avendone per contro il 28% una conoscenza quanto meno parziale. Elevata, pari al 10%, la quota di aziende che non sono state in grado di distinguere i controlli sulla misura del PSR da quelli sul metodo produttivo.

Tab. 20 - Quando ha presentato domanda di ammissione* per l'agricoltura biologica le erano chiari gli adempimenti relativi al sistema di controllo legato alla misura del PSR?

	n. aziende	%
sì assolutamente	428	61,1%
sì solo in parte	191	27,3%
no	2	0,3%
non percepisce differenze rispetto ai controlli sul metodo produttivo	72	10,3%
non sa/non risponde	7	1,0%
Totale	700	100,0%

*Per la prima introduzione o il mantenimento

Fonte: RRN

Per quanto possa valere un'opinione che soffre del limite intrinseco della soggettività, solo il 21% delle aziende beneficiarie, alla luce degli obblighi complessivamente assunti, ritiene che i premi incassati per l'agricoltura biologica siano adeguati, mentre oltre la metà (il 51%) li reputa poco adeguati e il 27% decisamente inadeguati.

Tab. 21 - I premi per l'agricoltura biologica concessi sono adeguati rispetto agli obblighi complessivamente assunti?

	n. aziende	%
inadeguati	192	27,4%
poco adeguati	358	51,1%
adeguati	150	21,4%
non sa/non risponde	0	0,0%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

4. Status quo: i costi di transazione nelle misure agroambientali dei PSR 2007-2013

Da un'analisi condotta sui documenti relativi al calcolo dei pagamenti agroambientali dei programmi di sviluppo rurale regionali (2007-2013) risulta che circa la metà delle Regioni ha incluso anche i costi di transazione nel calcolo dei premi per la misura agroambientale (cfr. tabella 22).

Tab. 22 – Inserimento dei costi di transazione nel calcolo dei premi della misura 214-pagamenti agroambientali – PSR 2007-2013

Regioni	Pagamenti agroambientali	di cui Agricoltura biologica
Piemonte	No	No
Valle d'Aosta	Sì	Sì
Lombardia	Sì	Sì
Bolzano	No	No
Trento	No	No
Veneto	Sì	Sì
Friuli-Venezia Giulia	No	No
Liguria	Sì	No
Emilia-Romagna	Sì	Sì
Toscana	No	No
Umbria	Sì	Sì
Marche	No	No
Lazio	Sì	Sì
Abruzzo	Sì	No
Molise	No	No
Campania	Sì	Sì
Puglia	No	No
Basilicata	No	No
Calabria	No	No
Sicilia	Sì	No
Sardegna	No	No

Fonte: RRN

I costi di transazione considerati dalla maggior parte delle Regioni sono riconducibili ai costi di presentazione e di gestione della domanda, che riguardano essenzialmente i costi strettamente necessari alla gestione della modulistica, e che sono normalmente indipendenti dalla dimensione aziendale, dall'azione e dagli impegni assunti. A queste voci talvolta vengono associati gli elementi di costo sostenuti per il perfezionamento del contratto (informazione, ecc.), la partecipazione ad eventuali accordi agroambientali o anche la partecipazione ai corsi di aggiornamento. La stima del valore di tali costi comunque non supera la soglia del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi dovuti all'adesione all'azione, come previsto dalla normativa della Ue (capitolo 1).

Le fonti impiegate per la stima sono rappresentate da: letteratura sul tema, valori utilizzati nella precedente programmazione ed indagini specifiche a testimoni privilegiati.

Delle 10 Regioni che includono i costi di transazione nel calcolo dei premi per la misura dei pagamenti agroambientali solo 7 – Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio e Campania - li considerano specificamente nel calcolo dei premi per l'agricoltura biologica. (Liguria, Abruzzo e Sicilia hanno previsto invece i costi di transazione solo per gli interventi su prati stabili, pascoli e prati pascoli).

4.1 Le metodologie di calcolo e la quantificazione dei costi di transazione per l'agricoltura biologica nei PSR

La metodologia di calcolo utilizzata dalle diverse Regioni per valutare i costi di transazione per l'agricoltura biologica non si discosta da quella usata per le altre azioni della misura dei pagamenti agroambientali, che ha preso in considerazione i costi di presentazione della domanda e della successiva gestione. Anche in questo caso, inoltre, il valore dei costi di transazione non supera mai il 20% dei mancati ricavi e dei maggiori costi dovuti all'adesione delle misure.

Scendendo nel dettaglio dei diversi PSR regionali, si riscontra che **Veneto** e **Lazio** hanno stimato i costi di transazione privati sulla base delle informazioni reperite presso testimoni privilegiati quali i CAA (Centri autorizzati di assistenza agricola) o gli operatori addetti alla raccolta e gestione delle domande di contributo, come somma dei costi di presentazione della domanda (costo totale della pratica diviso per gli anni di durata dell'impegno) e di gestione della stessa (somma dei costi addizionali e dei mancati redditi per un "coefficiente di gestione della pratica" fissato tra il 2 e l'8% a seconda del tipo di pratica da gestire).

La **Lombardia** ha diviso sia il valore del costo di presentazione della domanda che quello di gestione della domanda per un parametro unitario di riferimento (diverso per le produzioni vegetali e zootecniche) così da ottenere un costo unitario di presentazione della domanda e uno di gestione annuale della domanda, la cui somma porta al costo di transazione totale.

L'**Emilia-Romagna** ha ripartito i costi di transazione utilizzati per il calcolo del premio dell'agricoltura biologica in tre parti: una quota è stata attribuita ai costi di gestione; una quota è stata attribuita forfetariamente (5%) e comprende tutti i costi collegabili alle attività di negoziazione della partecipazione, adempimento ai controlli e gestione dei contratti; una terza quota è stata attribuita ai costi di partecipazione ad eventuali accordi agroambientali ed esclusivamente negli aiuti specifici relativi alla partecipazione agli accordi agroambientali.

L'**Umbria**, nel documento di aggiornamento del calcolo dei premi, ha rivisto i costi di transazione per tenere conto delle molte segnalazioni ricevute da vari operatori del settore, che indicavano nell'onere burocratico uno dei maggiori fattori di rinuncia all'adesione al metodo biologico. Nel dettaglio, il calcolo ha tenuto conto dei costi per: reperimento e valutazione delle informazioni per l'accesso agli aiuti e consulenza per la formulazione della domanda di aiuto; gestione amministrativa delle domande di pagamento e adempimenti previsti dalla partecipazione al sistema di controllo ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007¹⁴.

La **Valle d'Aosta**, invece, ha ricondotto i costi di transazione alla tenuta dei registri per allevamenti e colture foraggere, mentre li ha legati all'adozione di nuovi prodotti e nuove tecniche per viticoltura e frutticoltura, colture ortive e aromatiche e officinali, calcolandoli tutti al 20% del pagamento.

La **Campania** ha considerato i costi di transazione che riguardano la certificazione e la gestione della pratica di finanziamento (visure catastali, compilazione della domanda, iter procedurale, ecc.). Per stabilire il costo sostenuto dall'azienda per la certificazione sono stati utilizzati i risultati di un'apposita indagine svolta presso gli Organismi di controllo. Per le azioni singole, in

¹⁴ Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

base alle indagini effettuate, il costo di gestione della pratica e consulenza è stato quantificato nella misura del 5% dell'importo relativo all'aggravio costi e decremento delle rese; nel caso di azioni collettive, il costo di gestione delle pratiche è stato stimato pari al 10%.

Quasi tutte le Regioni hanno stimato i costi di transazione ben al di sotto del 20% del pagamento agroambientale corrispondente, consentito dalla normativa della Ue. I valori riscontrati, differenziati da molte Regioni per gruppi colturali e talvolta per macroarea o ZVN, variano da un minimo di quasi 7 euro/ha (5% del pagamento in Campania per le colture foraggere) a un massimo di 180 euro/ha (20% del pagamento nel PSR della Valle d'Aosta), secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Tab. 23 – Costi di transazione nel calcolo dei premi per l'agricoltura biologica - PSR 2007-2013 (euro/ettaro/anno)

PSR Regioni	Seminativi e foraggere	Bietola/culture industriali	Ortive	Olivo	Vite e fruttiferi minori	Arboree
Veneto	22,00					
Valle d'Aosta	70,00		60,00		180,00	180,00
Lombardia	20,00					
Emilia-Romagna	9,76	24,53	25,94	30,44	43,35	50,61
Umbria	34,90					
Lazio	22,00					
Campania*	18,80/6,88	18,70	21,50	24,70	34,80/29,00	34,00

* I valori sono il risultato del calcolo del 5% della media dei premi per macroarea.

Fonte: RRN

È possibile notare come i costi di transazione per l'agricoltura biologica quantificati nei PSR siano solitamente inferiori o al massimo in linea, come ad esempio nel caso dell'Umbria e in parte anche dell'Emilia-Romagna, con i valori medi indicati nel paragrafo 3.4. Tale situazione è evidente soprattutto nel caso dei costi di transazione per la prima introduzione, che in base ai risultati della presente indagine arrivano a sfiorare i 100 euro per ettaro. L'unica eccezione è rappresentata dal caso della Valle d'Aosta, che trova tuttavia la sua spiegazione nel fatto che le dimensioni delle aziende biologiche valdostane beneficiarie dei premi della misura 214 sono nettamente inferiori a quelle delle altre regioni, giustificando pertanto costi di transazione maggiori (§ 3.1).

5. Conclusioni

In chiusura può essere interessante riprendere la percezione, evidentemente soggettiva, dei beneficiari su alcuni elementi che attengono direttamente o indirettamente ai costi di transazione, in particolare in termini di rapporto tra obblighi assunti e importo del premio percepito.

Intervistate al riguardo, al momento dell'introduzione di questo metodo di produzione le aziende hanno evidenziato un buon grado di conoscenza delle implicazioni tecniche legate all'adozione della tipologia produttiva in quanto tale, e invece una conoscenza più lacunosa delle sue implicazioni in termini di adempimenti connessi ai controlli. Inoltre a volte non sono state in grado di percepire il sistema dei controlli legato all'azione del PSR distintamente dal sistema dei controlli sul metodo di produzione, benché i soggetti di riferimento siano diversi (nel primo caso Regione e Organismo pagatore, nel secondo Organismo di controllo).

Inoltre, dovendo pronunciarsi sull'entità del premio percepito, alla luce degli obblighi complessivamente assunti, quasi il 79% delle aziende lo ha ritenuto non sufficientemente adeguato.

In questo contesto l'indagine realizzata, che pure ha consentito di pervenire a una quantificazione del costo di transazione per l'agricoltura biologica, ha comunque risentito dell'obiettivo difficoltà incontrata dai beneficiari nel ricostruire gli elementi che concorrono a definire i costi di transazione, pur riconoscendone l'incidenza.

Resta la constatazione che il costo di transazione diminuisce al crescere della dimensione aziendale, perché la tendenza, analizzata con riferimento al costo di presentazione della domanda attraverso un soggetto terzo (per cui era disponibile un numero abbastanza significativo di osservazioni), può essere facilmente estesa alle altre componenti, avvalorando in tal modo la tesi diffusa (cfr. § 1.1, in particolare Falconer (2000) e Ducos et al (2009)) secondo cui i costi di transazione, in quanto costi fissi, potrebbero scoraggiare gli agricoltori con imprese di dimensioni più piccole dall'aderire alla misura.

Bibliografia

- [1] Beckmann V., Eggers J., Mettepenningen E., [2009] Deciding how to decide on agri-environmental schemes: the political economy of subsidiarity, decentralisation and participation in the European Union, *Journal of Environmental Planning and Management*, Vol. 52, No. 5, 689–716.
- [2] Commissione europea, Rural Development Committee, Working Document RD10/07/2006 – final Agri-environment commitments and their verifiability, 2007.
- [3] Commissione europea, Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020, maggio 2013.
- [4] Commissione europea, Scheda di misura “Organic farming”, RDC n. 75, WD 75-903-13, 20 giugno 2013.
- [5] Ducos G., Dupraz P., Bonnieux F., [2009], Agri-environment contract adoption under fixed and variable compliance costs *Journal of Environmental Planning and Management*, Vol. 52, no. 5, pp. 669-687.
- [6] Furbotn E.G., Richter R., [2000], *Institutions and Economic Theory. The Contribution of the New Institutional Economics*, Ann Arbor, The Michigan University Press.
- [7] L'Informatore Agrario, rubrica “L'esperto risponde”, “Domande di aiuto Pac e tariffe dei Caa”, n. 32/2013.
- [8] Matzdorf B., Lorenz J. [2010] How Cost-effective are result-oriented agri-environmental measures? – An empirical analysis I n Germany, *Land Use Policy*, vol. 27, pp. 535-544.
- [9] Mettepenningen E., Beckmann V., Eggers J., [2011], Public transaction costs of agri-environmental schemes and their determinants- Analysing stakeholders involvement an perceptions, *Ecological Economics*, Vol 70, pp. 641-650.
- [10] Peerlings J., Polman N. [2004], Agri-environmental contracting of Dutch dairy farms: the role of manure policies and occurrence of lock-in, *European Review of Agricultural Economics*, Vol. 35, no.2, pp. 167-191.
- [11] Rørstad P.K., Vatn A., Kvakkestad V., [2007], Why do transaction costs of agricultural policy vary? *Agricultural Economics*, ol. 36, pp. 1-11.
- [12] Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- [13] Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- [14] Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.
- [15] Williamson O.E. [1985], *The Economic Institutions of Capitalism*, The Free Press: London, (UK).
- [16] Williamson O.E., [2000], *The New Institutional Economics: Taking Stock, Looking Ahead*, *Journal of Economic Literature*, XXXVII, pp. 595-613.

Allegati

Allegato 1: La composizione del campione

Tab. 1 - Agricoltura biologica: Numero di contratti approvati e relative superficie - 2010

	Contratti (n.)	%	Superfici sovvenzionate (ettari)	%
Piemonte	772	2,9%	10.999	1,7%
Valle d'Aosta	39	0,1%	706	0,1%
Lombardia	353	1,3%	8.488	1,3%
PA Bolzano	565	2,1%	2.740	0,4%
PA Trento	491	1,9%	1.255	0,2%
Veneto	475	1,8%	5.348	0,8%
Friuli-Venezia Giulia	214	0,8%	2.125	0,3%
Liguria	94	0,4%	384	0,1%
Emilia-Romagna	1.563	5,9%	41.791	6,6%
Toscana	902	3,4%	54.839	8,6%
Umbria	2.258	8,5%	32.870	5,2%
Marche	1.527	5,8%	29.928	4,7%
Lazio	2.443	9,2%	64.231	10,1%
Abruzzo	1.285	4,9%	16.356	2,6%
Molise	95	0,4%	709	0,1%
Campania	1.830	6,9%	15.756	2,5%
Puglia	3.862	14,6%	112360	17,6%
Basilicata	0	0,0%	0	0,0%
Calabria	2.858	10,8%	44.613	7,0%
Sicilia	3.989	15,1%	82.171	12,9%
Sardegna	855	3,2%	108.997	17,1%
Totale ITALIA	26.470	100,0%	636.665	100,0%

Tab. 2 - Agricoltura biologica: composizione del disegno campionario e del campione intervistato (n. di aziende)

	% rappresentatività su n. contratti	Composizione campione (n. aziende) (a)	Interviste effettuate (n. aziende) (b)	Scostamento (b)-(a)
Piemonte	2,9%	20	20	-
Valle d'Aosta	0,1%	1	2	+1
Lombardia	1,3%	9	10	+1
PA Bolzano	2,1%	15	15	-
PA Trento	1,9%	13	24	+11
Veneto	1,8%	13	13	-
Friuli-Venezia Giulia	0,8%	6	6	-
Liguria	0,4%	2	3	+1
Emilia-Romagna	5,9%	41	40	-1
Toscana	3,4%	24	23	-1
Umbria	8,5%	60	60	-
Marche	5,8%	40	40	-
Lazio	9,2%	65	65	-
Abruzzo	4,9%	34	38	+4
Molise	0,4%	3	3	-
Campania	6,9%	48	41	-7
Puglia	14,6%	102	94	-8
Basilicata	0,0%	-	-	-
Calabria	10,8%	76	76	-
Sicilia	15,1%	105	105	-
Sardegna	3,2%	23	22	-1
Totale ITALIA	100,0%	700	700	-

Fonte: RRN

Allegato 2: Il profilo delle aziende intervistate

Tipo di attività. Tutti i settori dell'agricoltura sono rappresentati all'interno del campione intervistato: cereali, foraggiere, ortive, viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, allevamenti (bovino, suino, ovicaprino, avicunicolo, equino) e anche boschi, castagneti, piante officinali, pascoli. Presente in alcuni casi anche la diversificazione aziendale, con attività di agriturismo e produzione di energia fotovoltaica. Quasi i due terzi delle aziende intervistate (il 66%) oltre all'attività di produzione primaria svolgono anche attività di trasformazione/commercializzazione.

Superficie aziendale. Il campione risulta costituito prevalentemente, per un quarto (25%), da aziende con una Sau compresa tra 10 e 20 ettari. Elevata anche la frequenza nelle classi limitrofe, per cui ampliando l'intervallo alla fascia 5-30 ettari si arriva ad intercettare il 58% delle aziende campionarie, e se lo si estende ulteriormente a 5-50 ettari il 73%.

Tab. 1 - Composizione del campione intervistato per classe di SAU aziendale

	n. aziende	%
0,01 - 0,99 ha	0	0,0%
1 - 1,99 ha	14	2,0%
2 - 2,99 ha	20	2,9%
3 - 4,99 ha	50	7,1%
5 - 9,99 ha	114	16,3%
10 - 19,99 ha	175	25,0%
20 - 29,99 ha	119	17,0%
30 - 49,99 ha	103	14,7%
50 - 99,99 ha	61	8,7%
100 ha e oltre	44	6,3%
non sa/non risponde	0	0,0%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

La dimensione media aziendale risulta pari a 32,4 ettari, con una variabilità del dato compresa tra 1 e 700 ettari.

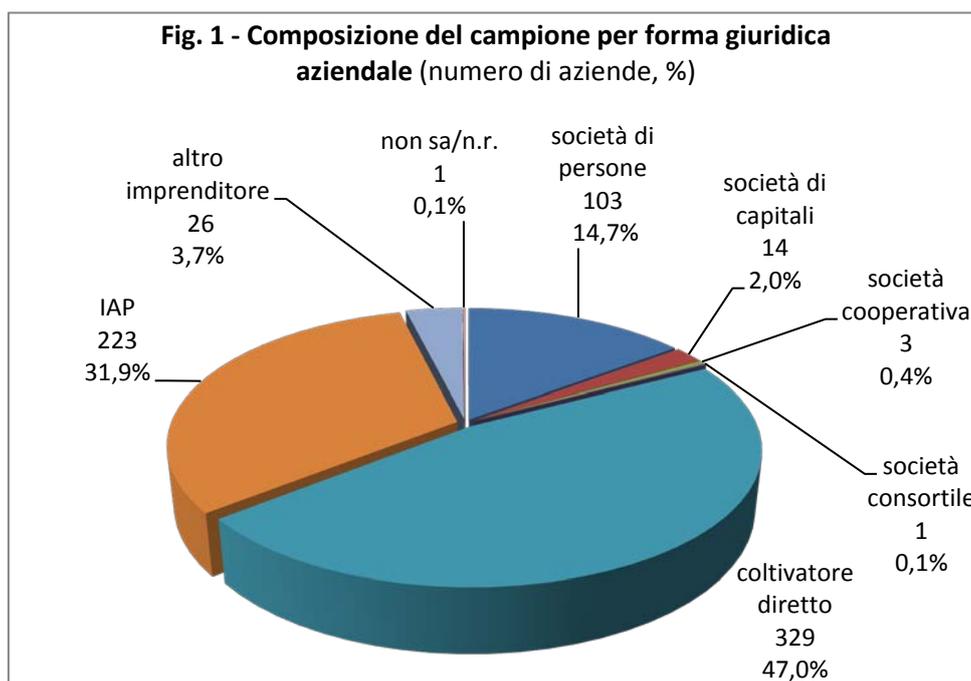
Volume d'affari. Difficile invece avere un quadro esaustivo della dimensione economica delle aziende incluse nel campione. Il 47%, infatti, non ha fornito la classe di fatturato. Posto ciò, nella fascia fino a 100 mila euro risulta comunque concentrarsi il 76% delle aziende che hanno risposto, con la maggiore frequenza – il 27% - nella classe di 50.001-100.000 euro, ma un'elevata densità (il 24%) anche nella classe di 5.001-20.000 euro.

Tab. 2 - Classe di fatturato aziendale del campione intervistato nel 2010 (euro)

	n. aziende	% su totale	% su risposte valide
fino a 5.000	30	4,3%	8,1%
5.001-20.000	90	12,9%	24,2%
20.001-50.000	63	9,0%	16,9%
50.001-100.000	99	14,1%	26,6%
100.001-200.000	62	8,9%	16,7%
200.001-300.000	13	1,9%	3,5%
300.001-500.000	6	0,9%	1,6%
oltre	9	1,3%	2,4%
non sa/non risponde	328	46,9%	
Totale	700	100,0%	

Fonte: RRN

Forma giuridica. Tra le 700 aziende intervistate le ditte individuali sono preponderanti, rappresentando l'83% degli intervistati, contro il restante 17% costituito da forme societarie di vario genere. In particolare, a prevalere sono i coltivatori diretti, con un'incidenza del 47%, seguiti dagli imprenditori agricoli professionali (IAP), con il 32%. Seguono le società di persone (Snc, Sas, ecc.), con il 15%, e altri imprenditori ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile (diversi dai coltivatori diretti e dagli IAP), con il 4%, mentre è limitata al 2% l'incidenza delle società di capitali (Srl, Spa, ecc.).

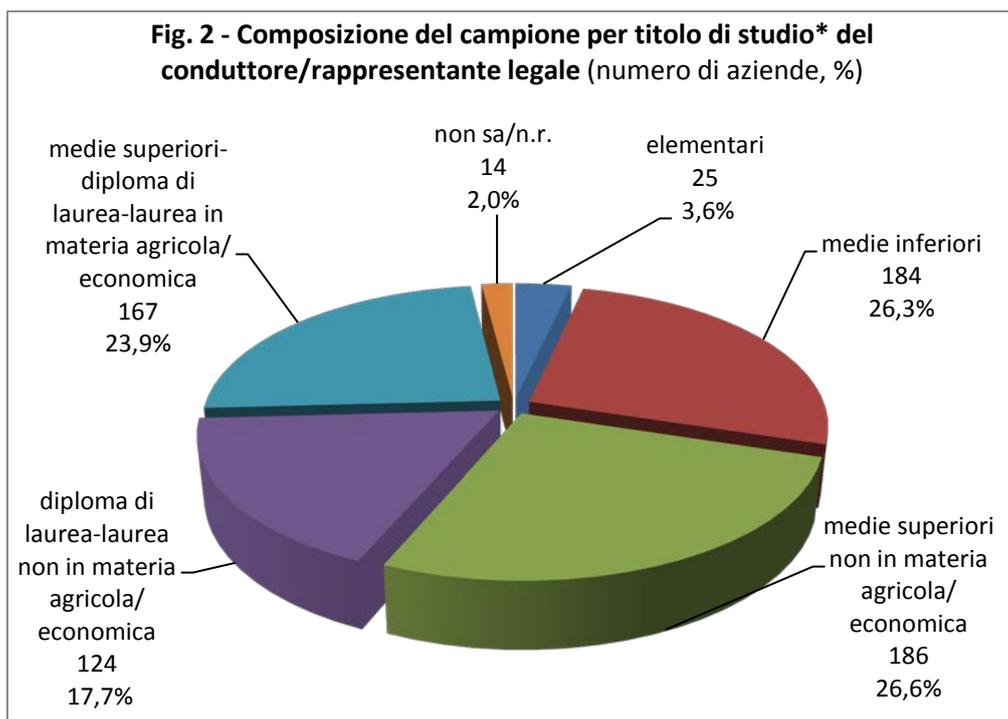


Fonte: RRN

Caratteristiche del conduttore. All'interno del campione i conduttori, nel caso di ditte individuali, e i rappresentanti legali, nel caso di società, sono nel 74% dei casi maschi e nel 26% femmine.

Per quanto riguarda invece il livello di istruzione, tutti (tolto un 2% che non sa/non risponde), secondo quanto dichiarato, hanno un titolo di studio: licenza, diploma o laurea.

Fatta questa premessa, oltre la metà del campione – il 56% - ha un livello di istruzione basso o medio basso o comunque non attinente all'agricoltura o a materie economiche (il 4% ha la licenza elementare, il 26% quella media inferiore e il 27% quella media superiore ma non orientata in agricoltura/economia). Incidono invece per il 18% i conduttori che, pur non avendo una formazione specialistica, hanno un livello di istruzione elevato (diploma di laurea e/o laurea), mentre quasi un quarto di essi hanno un livello di istruzione medio alto-alto in materie specialistiche: il 24% ha infatti conseguito una licenza media superiore, un diploma di laurea o una laurea in materie agricole/economiche.



*ultimo titolo di studio conseguito
Fonte: RRN

Ricorso agli aiuti della PAC. Attraverso l'indagine è stato analizzato anche il profilo delle aziende in quanto beneficiarie degli aiuti della PAC, considerando oltre all'agricoltura biologica l'insieme delle misure dello sviluppo rurale e, in un'ottica ancora più ampia, anche i regimi di aiuto del primo pilastro.

Tab. 4 - Nell'attuale programmazione 2007-2013 ha percepito altri aiuti (oltre al premio per l'agricoltura biologica) dal PSR?

	n. aziende	%
sì	362	51,7%
no	301	43,0%
non sa/ non risponde	37	5,3%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

Nella maggior parte dei casi, il 52%, le aziende che hanno usufruito di aiuti per la produzione bio durante questa stessa programmazione hanno partecipato anche ad altre misure del PSR. L'abbinamento più frequente è quello con le indennità per le zone svantaggiate, montane e non (misure 211 e 212). Due aziende su dieci, tra quelle beneficiarie dell'aiuto per l'agricoltura biologica, hanno percepito anche questo tipo di aiuto. Seguono, in termini di frequenza, la misura 132-partecipazione a sistemi di qualità, riscontrata nel 13% dei casi, e la misura 121-ammodernamento delle aziende agricole, tipica misura di investimento, nell'11% dei casi. Interessante rilevare anche come un'azienda su dieci abbinò il metodo di produzione biologico all'allevamento secondo i dettami della misura 215-pagamenti per il benessere degli animali. La presenza di aziende, il 7%, che hanno percepito l'aiuto per la produzione integrata, denota invece il passaggio da una tecnica produttiva all'altra nel corso di questo periodo di programmazione).

Tab. 5 - Quali altri aiuti del PSR (oltre al premio per l'agricoltura biologica) ha percepito nell'attuale programmazione 2007-2013?

	n. aziende	% su totale*
produzione integrata (misura 214)	47	6,7%
incremento sostanza organica nel suolo (misura 214)	8	1,1%
fasce tampone (misura 214)	5	0,7%
cover crops (misura 214)	4	0,6%
salvaguardia razze e specie a rischio genetico di estinzione (misura 214)	17	2,4%
altre azioni misura 214	4	0,6%
pagamenti per il benessere degli animali (misura 215)	70	10,0%
azione nel campo della formazione professionale (misura 111)	1	0,1%
insediamento giovani agricoltori (misura 112)	23	3,3%
servizi di consulenza (misura 114)	10	1,4%
ammodernamento delle aziende agricole (misura 121)	77	11,0%
accrescimento del valore aggiunto (misura 123)	1	0,1%
partecipazione a sistemi di qualità (misura 132)	89	12,7%
indennità per le zone svantaggiate, montane e non (misure 211 e 212)	138	19,7%
indennità compensativa in aree natura 2000 (misura 213)	32	4,6%
investimenti non produttivi (misura 216)	47	6,7%
diversificazione in attività non agricole (misura 311)	55	7,9%
altre misure PSR	4	0,6%

*Domanda a risposta multipla. % sulle 700 aziende intervistate

Fonte: RRN

È frequente che l'azienda beneficiaria del premio per il biologico abbia percepito anche aiuti dal primo pilastro: situazione riscontrata per quasi i due terzi (il 66%) degli intervistati, che prevalentemente hanno dichiarato di ricevere il pagamento unico aziendale.

Tab. 6 - Nell'attuale programmazione 2007-2013 ha percepito anche aiuti dal primo pilastro della PAC?

	n. aziende	%
Sì	459	65,6%
No	194	27,7%
non sa/ non risponde	47	6,7%
Totale	700	100,0%

Fonte: RRN

In particolare, più di un'azienda su due insieme al premio per il bio percepisce il pagamento unico aziendale, mentre i restanti tipi di aiuto, spesso legati all'OCM, hanno un'incidenza marginale, compresa tra il 3 e il 6 per cento, a seconda che si tratti dell'ortofrutta (soglia minima), del vino o dell'olio (soglia massima). (Da rilevare anche un 5% di aziende che possiede quote latte.)

Tab. 7 - Quali aiuti del primo pilastro della PAC ha percepito nell'attuale programmazione 2007-2013?

	n. aziende	% su totale*
pagamento unico aziendale	378	54,0%
programmi operativi OCM ortofrutta	20	2,9%
piani operativi OCM olio	39	5,6%
OCM vitivinicola	21	3,0%
Altro	0	0,0%
non sa/non risponde	5	0,7%

*Domanda a risposta multipla. % sulle 700 aziende intervistate

Fonte: RRN

Allegato 3: Il questionario sui costi di transazione per l'agricoltura bio

Può indicarci qual è la Sau totale della sua azienda? ha: _____

1. Nella programmazione 2007-2013 in corso, rispetto a quali annualità ha ricevuto un pagamento per l'agricoltura biologica (anticipo o saldo)? *(Risposta multipla)*

- 1 2007
- 2 2008
- 3 2009
- 4 2010
- 5 2011

2. Percepisce un aiuto per la prima introduzione dell'agricoltura biologica o per il suo mantenimento?

- 1 mantenimento
- 2 prima introduzione

3. Quanto dista, all'incirca, il suo centro aziendale dall'Ente pubblico (Comunità Montana, Ispettorato provinciale, Assessorato regionale, Sat/Soat/ecc.) che si occupa dell'accoglimento e dell'istruttoria della domanda di aiuto relativa all'agricoltura biologica?

- 1 meno di 10 km
- 2 tra 10 e 30 km
- 3 oltre 30 km
- 4 non sa non risponde

4. Si è occupato personalmente delle procedure di presentazione della domanda di ammissione/conferma o ha delegato queste attività ad un soggetto terzo (CAA, associazione di produttori, studio professionale, ecc.)?

- 1 personalmente *Passare alla DOM. 7*
- 2 attraverso un soggetto terzo *Passare alla DOM. 5*

5. Può indicarci a quale soggetto terzo ha affidato la presentazione della domanda per suo conto? (soggetto di cui alla DOM. 4) *(risposta singola)*

- 1 CAA
- 2 associazione di produttori (direttamente o attraverso tecnici convenzionati con l'associazione)
- 3 società cooperativa di appartenenza
- 4 funzionari/tecnici regionali
- 5 libero professionista/studio professionale
- 6 altro _____
- 7 non sa non risponde

6. Quanto dista, all'incirca, il suo centro aziendale dal soggetto terzo a cui ha affidato la presentazione della domanda per suo conto (soggetto di cui alla DOM. 5)?

- 1 meno di 10 km
- 2 tra 10 e 30 km
- 3 oltre 30 km
- 4 non sa non risponde

SEZIONE A – I TEMPI

7. **SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2** In caso di **domanda di ammissione** (primo anno di domanda di aiuto) per la **prima introduzione**, prima di aderire al bando quanto tempo è stato impiegato da lei e da eventuali altre persone della sua azienda per raccogliere informazioni sull'azione e sugli obblighi corrispondenti (visite in aziende che hanno già applicato l'azione, raccolta della documentazione preliminare funzionale all'accesso all'impegno, ecc.) e per le valutazioni preliminari di fattibilità (riorganizzazione per attuare la rotazione culturale; riorganizzazione nella gestione della stalla, ecc.)?
- n. di giorni _____
 non sa/non risponde
8. In caso di **domanda di ammissione**, quanto tempo è stato impiegato da lei e da eventuali altre persone della sua azienda relativamente alla compilazione/presentazione della domanda o per l'affidamento dell'incarico corrispondente a terzi? (Da considerare anche i tempi per eventuali integrazioni della documentazione presentata e per le notifiche di variazioni di aziende già assoggettate al sistema di controllo biologico)
- 8.1 **domanda di prima introduzione** (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2)
n. di giorni _____
 non sa/non risponde
- 8.2 **domanda di mantenimento** (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 2)
n. di giorni _____
 non sa/non risponde
9. Da quando la **domanda di ammissione** (prima introduzione o mantenimento) è stata presentata a quando ha ricevuto il primo pagamento dell'aiuto (anticipo o saldo), quanti mesi sono passati?
- n. di mesi _____
 non sa/non risponde
10. Nel corso dell'attuale programmazione (2007-2013), quanto tempo è stato complessivamente impiegato da lei o da altre persone della sua azienda per effettuare corsi di formazione/addestramento specifici legati ai contenuti dell'agricoltura biologica?
- 10.1 **domanda di prima introduzione** (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2)
n. di giorni _____
 non sa/non risponde
- 10.2 **domanda di mantenimento** (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 2)
n. di giorni _____
 non sa/non risponde
11. Nel corso dell'anno, quanto tempo viene impiegato da lei o da altre persone della sua azienda per reperire sul mercato materie prime certificate utilizzabili nel metodo bio (semi, piantine, prodotti per la concimazione e difesa, materie prime ad uso zootecnico, ecc.)? (*indicare un dato medio*)
- n. di giorni _____
 non percepisce differenza tra metodi tradizionali e metodi biologici
 non sa/non risponde
12. Nel corso dell'attuale programmazione (2007-2013), quanto tempo è stato complessivamente impiegato da lei e da altre persone della sua azienda per supportare i funzionari pubblici che

hanno effettuato controlli e verifiche legati alla domanda presentata (controlli a campione sulla misura del PSR) considerando il tempo del controllo in loco e quello necessario per raccogliere l'eventuale documentazione richiesta (certificato di conformità, titolo possesso terreni, registri di stalla, registri aziendali, verbali di ispezione, programma annuale di produzione, analisi terreno, piano di fertilizzazione, ecc.)?

n. di giorni _____

non sa/non risponde

13. Nel corso dell'anno, in media, quanto tempo viene impiegato da lei o da altre persone della sua azienda per i controlli sul metodo biologico, ovvero per: gestire (modalità informatica e/o cartacea) le notifiche di variazione rispetto alla notifica biologica iniziale (incluso il programma annuale di produzione vegetale e zootecnico); accompagnare i tecnici ispettori degli organismi di controllo nelle visite ispettive; assolvere agli adempimenti tecnico-amministrativi richiesti dal metodo bio (compilazione registri vegetali e zootecnici, deroghe ENSE, documenti giustificativi nel caso di utilizzo di prodotti per la concimazione difesa delle piante, richiesta del documento di conformità, comunicazione di avvenuta transazione del prodotto nel caso di vendite, ecc.)?

n. di giorni _____

non sa/non risponde

SEZIONE B – I COSTI

GESTIONE DOMANDA DELEGATA A SOGGETTO TERZO (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 4)

14. Il costo del servizio di presentazione della domanda (inclusa assistenza e implementazione) attraverso il soggetto terzo è quantificato con esattezza?

1 sì, è un compenso specifico o comunque so a quanto ammonta *Passare alla DOM. 15*

2 no, è compreso nel costo di assistenza annuale (parcella/costo associativo) e non so a quanto ammonta *Passare alla DOM. 17*

15. In caso di **domanda di ammissione** (primo anno di domanda di aiuto) presentata attraverso il soggetto terzo, il costo del servizio di presentazione/implementazione/assistenza della domanda (comprensiva di notifica) a quanto è ammontato?

1 azienda in **prima introduzione** (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2) € _____

2 azienda in **mantenimento** (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 2) € _____

16. In caso di **domanda di conferma** (anni successivi al primo), presentata attraverso il soggetto terzo il costo del servizio di presentazione della domanda a quanto è ammontato? € _____

17. Ha sostenuto altre spese relativamente alla **domanda di ammissione** presentata? Se sì quantificare

17.1 azienda in prima introduzione (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2)

1 acquisto di materiale informativo € _____

2 acquisto di modulistica e marche da bollo (comprese le spese per l'ufficio del registro) € _____

3 spese di trasporto/spostamento € _____

4 consulenze tecniche esterne € _____

5 verifiche e controlli da parte degli organismi preposti € _____

6 formazione degli operatori € _____

7 altro (specificare _____) € _____

8 nessuna altra spesa € _____

17.2 azienda in mantenimento (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 2)

- 1 acquisto di materiale informativo € _____
- 2 acquisto di modulistica e marche da bollo (comprese le spese per l'ufficio del registro) € _____
- 3 spese di trasporto/spostamento € _____
- 4 consulenze tecniche esterne € _____
- 5 verifiche e controlli da parte degli organismi preposti € _____
- 6 formazione degli operatori € _____
- 7 altro (specificare _____) € _____
- 8 nessuna altra spesa

18. Ha sostenuto altre spese relativamente alla **domanda di conferma** presentata? (Se si quantificare rispetto alla DOM. 16)

- 1 acquisto di materiale informativo € _____
- 2 acquisto di modulistica e marche da bollo (comprese le spese per l'ufficio del registro) € _____
- 3 spese di trasporto/spostamento € _____
- 4 consulenze tecniche esterne € _____
- 5 verifiche e controlli da parte degli organismi preposti € _____
- 6 formazione degli operatori € _____
- 7 altro (specificare _____) € _____
- 8 nessuna altra spesa

DOMANDA GESTITA AUTONOMAMENTE (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 4)

19. In caso di **domanda di ammissione**, può indicarci quali costi ha sostenuto relativamente alla presentazione della domanda per:

19.1 domanda di prima introduzione (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 2)

- 1 acquisto di materiale informativo € _____
- 2 acquisto di modulistica e marche da bollo (comprese le spese per l'ufficio del registro) € _____
- 3 spese di trasporto/spostamento € _____
- 4 consulenze tecniche esterne € _____
- 5 verifiche e controlli da parte degli organismi preposti € _____
- 6 formazione degli operatori € _____
- 7 altro (specificare _____) € _____
- 8 nessun costo
- 9 non sa / Non risponde

19.2 domanda di mantenimento (SOLO PER CHI HA BARRATO 1 ALLA DOM. 2)

- 1 acquisto di materiale informativo € _____
- 2 acquisto di modulistica e marche da bollo (registrazione contratti di affitto, ecc.) € _____
- 3 spese di trasporto/spostamento € _____
- 4 consulenze tecniche esterne € _____
- 5 verifiche e controlli da parte degli organismi preposti € _____
- 6 formazione degli operatori € _____
- 7 altro (specificare _____) € _____
- 8 nessun costo
- 9 non sa / Non risponde

20. In caso di **domanda di conferma**, può indicarci quali costi ha sostenuto relativamente alla presentazione della domanda per:

- | | |
|---|---------|
| <input type="checkbox"/> 1 acquisto di materiale informativo | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 2 acquisto di modulistica e marche da bollo | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 3 spese di trasporto/spostamento | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 4 consulenze tecniche esterne | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 5 consulenza amministrativa esterna (su presentazione della domanda e della notifica, modulistica, registri, adempimenti vari) | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 6 formazione degli operatori | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 7 altro (specificare _____) | € _____ |
| <input type="checkbox"/> 8 nessun costo | |
| <input type="checkbox"/> 9 non sa / Non risponde | |

SEZIONE C – LA PERCEZIONE DEL BENEFICIARIO (PROSEGUIRE PER TUTTI)

21. In caso di **domanda di prima introduzione** (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 4), al momento della presentazione della **domanda di ammissione** le erano chiari gli obblighi legati alla differenza tra metodo di produzione bio e il metodo convenzionale?
- 1 sì, assolutamente
 2 solo in parte
 3 no
22. In caso di **domanda di prima introduzione** (SOLO PER CHI HA BARRATO 2 ALLA DOM. 4), al momento della presentazione della **domanda di ammissione** le erano chiari gli adempimenti relativi al sistema di controllo sul metodo di produzione biologico (da parte dell'ispettore dell'Organismo di controllo)?
- 1 sì, assolutamente
 2 solo in parte
 3 no
23. Al momento della presentazione della **domanda di ammissione** (per prima introduzione o mantenimento) le erano chiari i vincoli relativi al sistema di controllo legato all'azione del PSR (da parte di Agea o della Regione)?
- 1 sì, assolutamente
 2 solo in parte
 3 no
 4 non percepisce differenza tra i controlli sul metodo di produzione e i controlli PSR
24. Secondo lei, rispetto agli obblighi complessivamente assunti, i premi all'agricoltura biologica concessi (domanda di prima introduzione o mantenimento) sono adeguati? Indicare il livello di adeguatezza (considerando l'entità del premio, gli impegni assunti, ecc.):
- 1 inadeguati/del tutto insufficienti
 2 poco adeguati
 3 adeguati
25. In generale, la sua azienda ha percepito aiuti legati all'agricoltura biologica nelle precedenti programmazioni? (risposta multipla)
- 1 sì nella programmazione 1992-1999
 2 sì nella programmazione 2000-2006
 3 no
 4 non sa/non ricorda

SEZIONE D – PARTECIPAZIONE DELL’AZIENDA ALLA PAC (PER TUTTI)

26. Nella programmazione 2007-2013 la sua azienda ha percepito aiuti per misure/azioni dello sviluppo rurale DIVERSE dall’agricoltura biologica?

- 1 sì *Passare alla DOM. 27*
 2 no *Passare alla DOM. 28*
 3 non sa / non risponde *Passare alla DOM. 28*

27. Se sì, specificare quali (*risposta multipla*)

- 1 produzione integrata (misura 214)
 2 incremento della sostanza organica nel suolo (misura 214)
 3 fasce tampone (misura 214)
 4 cover crops (misura 214)
 5 salvaguardia razze e specie a rischio genetico di estinzione (misura 214)
 6 altre azioni misura 214 agroambientale (*specificare*) _____
 7 pagamenti per il benessere degli animali (misura 215)
 8 azione nel campo della formazione professionale (misura 111)
 9 insediamento giovani agricoltori (misura 112)
 10 servizi di consulenza (misura 114)
 11 ammodernamento delle aziende agricole (misura 121)
 12 accrescimento del valore aggiunto (misura 123)
 13 partecipazione a sistemi di qualità (misura 132)
 14 indennità per le zone svantaggiate, montane e non (misure 211 e 212)
 15 indennità compensativa in aree natura 2000 (misura 213)
 16 investimenti non produttivi (misura 216) (*muretti a secco, terrazzature, ecc.*)
 17 diversificazione in attività non agricole (misura 311) (*agriturismo, fattorie didattiche, attività artigianali, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti alternative, ecc.*)
 18 altro (*specificare*): _____
 19 non sa/non risponde

28. Nella programmazione 2007-2013 la sua azienda ha percepito aiuti diversi da quelli dello sviluppo rurale?

- 1 sì *Passare alla DOM. 29*
 2 no
 3 non sa / non risponde

29. Se sì, specificare il tipo di aiuto percepito: (*Risposta multipla*)

- 1 pagamento unico aziendale
 2 programmi operativi OCM ortofrutta
 3 piani operativi OCM olio
 4 OCM vitivinicola (raccolta verde, ristrutturazione e riconversione dei vigneti, estirpazione dei vigneti, distillazioni, arricchimento, assicurazione del raccolto)
 7 altro (*specificare*): _____
 8 non sa/non risponde

SEZIONE E – ANAGRAFICA AZIENDA

Cognome e nome dell'INTERVISTATO: _____

Qualifica dell'INTERVISTATO (rispetto all'azienda):

- 1 conduttore/agricoltore
- 2 consulente tecnico
- 3 consulente amministrativo
- 4 altro (*specificare:* _____)

Settore (INDICARE TUTTE LE COLTIVAZIONI E GLI ALLEVAMENTI PRESENTI IN AZIENDA): (*Risposta multipla*)

- | | | | |
|------------------|----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|
| cereali | <input type="checkbox"/> 1 | allevamento bovino | <input type="checkbox"/> 8 |
| ortive | <input type="checkbox"/> 2 | allevamento suino | <input type="checkbox"/> 9 |
| seminativi misti | <input type="checkbox"/> 3 | allevamento ovicaprino | <input type="checkbox"/> 10 |
| viticolo | <input type="checkbox"/> 4 | allevamento avicunicolo | <input type="checkbox"/> 11 |
| olivicolo | <input type="checkbox"/> 5 | allevamento misto | <input type="checkbox"/> 12 |
| frutticolo | <input type="checkbox"/> 6 | apicoltura | <input type="checkbox"/> 13 |
| arboreo misto | <input type="checkbox"/> 7 | altro (<i>specificare</i> _____) | <input type="checkbox"/> 14 |

Presenza di attività di trasformazione/commercializzazione:

- 1 sì
- 2 no
- 3 non sa/non risponde

Forma giuridica (*risposta singola*):

se Ditta individuale:

- 1 coltivatore diretto
- 2 imprenditore agricolo professionale (IAP)
- 3 altro imprenditore ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile

se Società:

- 4 società di persone (Snc; Sas; ecc.)
- 5 società di capitali (Srl; Spa; ecc.)
- 6 società cooperativa
- 7 società consortile

Genere del conduttore/rappresentante legale:

- 1 M
- 2 F

Ultimo titolo di studi conseguito dal conduttore/rappresentante legale:

- 1 nessuno
- 2 licenza elementare
- 3 licenza medie inferiori
- 4 licenza medie superiori non in materia agricola/economica
- 5 diploma di laurea/laurea non in materia agricola/economica
- 6 licenza medie superiori in materia agricola/economica o diploma di laurea/laurea in materia agricola/economica
- 7 non sa/non risponde

Classe di fatturato dell'azienda nel 2010 (in euro)

- 1 fino a 5.000
- 2 5.001-20.000
- 4 21.000-50.000
- 5 51.000-100.000
- 6 101.000-200.000
- 7 201.000-300.000
- 8 301.000-500.000
- 9 oltre
- 10 non sa/non risponde



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

